

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 20

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

18 MAGGIO 1941-XIX

EDIZIONE TEDESCA RM. 0,60



L'occupazione della Dalmazia. I nostri soldati hanno trovato ovunque, come qui a Sebenico, la popolazione che li attendevano lieti del loro arrivo.

Campari Cordial

LIQUPR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



Preparativi in America

Zio Sam, in omaggio al principio di neutralità, si appresta a dare il via ai convogli navali in aiuto all'Inghilterra.



La malattia di Roosevelt

— Secondo me si tratta di un accenno di angiodia.
— Aggravato da accenti di italo-germanofobia.



La punta dentellata che offre ogni secondo non solo per la bellezza del sorriso, ma per la salute dei denti.



Durante l'occupazione inglese in Cirenaica

— Avete torto di accusarci come spogliatori.
— Difatti ci avete lasciato la camicia.



Gli inglesi ad Atene

— Non avete paura che due soldati devastino i monumenti?
— Pericolosi sono gli inglesi. È stato difatti un ambasciatore inglese a portar via la scultura di Pidia dal Partenone.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPIA - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Taraschi



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1200 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zamboni - Dirett. Dr. Edoardo Taraschi

VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Donato Ciochetti



Ogni cucchiaino di
ALCHEBIOGENO

fa rifiorire le rose
della salute

Il più potente e completo ricostituente indispensabile nella cura primaverile.

In tutte le Farmacie



TORTELLINI

BERTAGNI - BOLOGNA

LIBRI DEL GIORNO

Bollettino bibliografico della CASA GARZANTI
si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta



Per 1700 lire, S. Muzagni, Felice degli Napolitani, farmacia la Sigaretta di Santa Vana
basta solo l'illusione di fabbricare le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO D. S. MORAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER PUL. 18. DEER. PUL. 7»
NELLA QUALE SOLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PUVANTI.



La vera FLORELIN

Restituendo ai capelli bianchi il colore primitivo della giovinezza, ringiovanendo la vitalità, il cromatismo e la bellezza lunare. Agisce sulla pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franco di porto, L. 12.- netto.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BUCCHIO, Via Garibaldi, 24.
(Licenza E. Pretoraria di Torino, N. 1005 del 7-5-1905)

AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviate ai nostri che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Trappe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

Nei «Sempre Verdi»,
si è pubblicato:

GIANI STUPARICH

GUERRA DEL '15

Prezzo
LIRE DIECI

EDIZIONE GARZANTI

GRAN PREMIO



...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC !

Stitichezza
TISANA CISBEY
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
L.070 la busta con 4 dosi - L.6.-la scaf.
LABORATORIO S. MANTONI - C. MILANO-VIA VELA

DIARIO DELLA SETTIMANA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — 11

RR. TERME DI ACQUI



**I FANGHI
NATURALI
GUARISCONO:**

GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 15 al 24 maggio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo.

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 15 maggio,
ore 18: Radio Rurale.
— Ore 19.15: I programmi. Radio Igea.
— Ore 19: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 18.40: Trasmissione dallo Stadio del Partito di Roma: Cronaca dell'incontro di pugilato Michele Palermo-Gustavo Eder.

— Ore 20.20: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.30 circa: I programmi. Conversazione di Amedeo Mezzoli: «L'aviazione distrugge e conquista».
— Lunedì 16 maggio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I programmi. Radio Sociale.
— Ore 13: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 14.30: Radio Rurale.
— Ore 15.30: Parliamo lo spagnolo, lezione di Filippo Sassone.

— Ore 16.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 17.40 circa: I programmi. Conversazione di Ugo D'Andreati: «Il pensiero politico italiano nel diciannovesimo e nell'Ottocento».

— Ore 21: I programmi. Conversazione di Alberto Cossiga: «Punti di vista».

Martedì 16 maggio,
ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 13: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 14.30: Radio Rurale.
— Ore 15.30: Conversazione del con. naz. Pier Giovanni Garoglio.

— Ore 16.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 18.40 circa: I programmi. Racconti e novelle per la radio.

— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione di Mario Corsi: «La vita teatrale».
— Mercoledì 21 maggio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I pro-



gramma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.30: Conversazione del con. naz. Vincenzo Lay, Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura: «La lotta contro gli infortuni in agricoltura».

— Ore 16.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 22.30 circa: I programmi. Conversazione.

Giovedì 22 maggio,
ore 13: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 18 circa: Onda m. 22.1: Trasmissione da Venezia. Cronaca della seduta inaugurale della riunione dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

— Ore 19.30: I programmi. Conversazione culturale sull'Ungheria.

— Ore 20.30: Giovanni Anselmo: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.30 circa: I programmi. Le urne dei forti. Itinerario in Sicilia.

Venerdì 23 maggio,
ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I programmi. Radio Sociale.

— Ore 14.30: I programmi. Conversazione di Alessandro De Stefani: «Le prime cinematografiche».

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Radio Rurale.
— Ore 17.30: Parliamo lo spagnolo, lezione di Filippo Sassone.

— Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 20.30 circa: I programmi. Le cronache del libro: Edoardo Lombardi: «Pubblicazioni scientifiche e tecniche».

Sabato 24 maggio,
ore 16.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 13: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 14.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.
— Ore 15.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

— Ore 16.40: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 20.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno.

CARPENE MALVOLTI
cognac

— **ABASSI**

Alpina
OROLOGI SVIZZERI DI GRAN CLASSE
DAL 1883 NELLE PRIME MANIFATTURE
DEL MONDO

CONFESSIONE E RIVENDITA DI OROLOGI ALPINA
CASA ALPINA - VIA ROMA 11 - 20121 MILANO

— Ore 11,30: Il programma. Conversazione del ten. col. di S. M. Bruno Capucci: «Tecnica della guerra moderna: la guerra dei motori».

L I R I C A

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Martedì 22 maggio, ore 19,30: Il programma. Dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze. VII Maggio Musicale Fiorentino: «La Bohème». Quattro quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Beniamino Gigli, Tito Gobbi, Carlo Cavadini, Tascodi Pano, Elio de Tarsento, Mariella Favero, Tatiana Menotti, Adolfo Zagnara. Direttore musicale: Dino Maraini. Maestro del coro: Andrea Mennucci.

Venerdì 23 maggio, ore 19,15: Il programma. Musica operistica diretta dal maestro Giuseppe Morelli con la collaborazione del soprano Rina Feliugrini. **Sabato 24 maggio, ore 20,15:** Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze. «L'italiana in Algeri». Opera in tre atti di Gioacchino Rossini. Interpreti: Vincenzo Bettini, Laura Gran, Edmondo Limberti, Giuseppe Fabbri, Nino Ziletti, Gianna Federici, Emilio Giardina. Maestro direttore: Oliviero De Fabritis. Maestro del coro: Andrea Mennucci.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 18 maggio, ore 11,30: Onda m. 22,1. Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna. Concerto Sinfonico dell'Orchestra Sinfonica bolognese diretto dal maestro Italo Droschi con il consenso del pianista Guglielmo Backhaus.

— Ore 19,30 circa: Il programma. Concerto da pianista Mario Coccardi e del soprano Rosanna Biscotti.

Lunedì 19 maggio, ore 19,15: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli.

Martedì 20 maggio, ore 19,15: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli con la collaborazione della violinista Margherita Cerdini Varchelli.

Mercoledì 21 maggio, ore 22 circa: Il programma. Concerto della pianista Liliana Vallarò.

Giovedì 22 maggio, ore 19,30: Il programma. Ragione Sinfonica dell'Istituto: Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni. Solisti: Mario Biondi, Rina Corni, Maria Lorenzini. Maestro del coro: Costantino Cossignoli.

Venerdì 23 maggio, ore 19,15: Il programma. Concerto del violinista Enrico Campajola.

Sabato 24 maggio, ore 20,30 circa: Il programma. Concerto diretto dal maestro Mario Giardina.

F O S A

COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

Domenica 18 maggio, ore 19,30: Il programma. «Un mattio per mille penne». Un atto di Eddy Bindi. (Rivoli).

— Ore 19,15: Il programma. «I quattro nella notte». Un atto di Ernesto Bertinotti.

Lunedì 19 maggio, ore 19,30: Il programma. «Mattiandrea per me». Tre atti di Cesare Menno. (Prima trasmissione).

Martedì 20 maggio, ore 21 circa: Il programma. «Il teatro nascosto». scena di Elio Cocchi.

Mercoledì 21 maggio, ore 19,30: Il programma. «La cantatrice del re». Tre

Sei radi... buon amore!

Ogni mattina... facilmente!

...redersi diventa un passatempo e non una tortura involontaria. Basta spalmarsi il viso di FLOS LACTIS: passate pure il rosolio: in pochi minuti siete a posto, il viso fresco e senza irritazione di sorta.

FLOS LACTIS
CREMA PER BARBA
Parlata da Lazzarini
SOFISTINI-MILANO

atti di Mario Cord. (Prima trasmissione).

— Ore 19,15: Il programma. I giardini d'Italia: «La villa reale di Caserta», scena di Rinaldo Arpagio.

Venerdì 23 maggio, ore 19,15: Il programma. Il Pellicola Colombo, interpretazione di Dina Galli.

— Ore 19,15: Il programma. «La ragazza della giostra». Un atto radiotelevisivo di Enrico Bassano. (Rivoli).

Sabato 24 maggio, ore 19,30: Il programma. «La diva». Un atto di Raffaele Fabbri.

V A R I E T A

OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDA

Domenica 18 maggio, ore 19,15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angeli.

— Ore 19,30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

**RATE
OCASIONI
CAMBI**

Foto Brennero
con A. VASARI & FIGLI - ROMA - PORTICI ESEDRA 61

Chiedete la nuova Guida Fotografica D4 Gratis

Vasto assortimento di OCCHIALI DA SOLE da L.8 in poi - Modelli ultimissimi con cristalli Zeiss-Persol - ecc.

VASARI PER I VOSTRI OCCHIALI VIA CONDOTTI 39 VIA LUDOVISI 6

LO STOMACO NON FUNZIONA?

...e la vita sembra triste ed inutile. Ma se torna l'appetito torna la gioia. Cosa ci vuole?

Basta un'insuperabile aperitivo **SELECT**

APERITIVO select

S.R. FRATELLI PILLI & C. VENEZIA

— Ore 21.40: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 21.45: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 21.50: Il programma. Complesso di harmoniche diretto dal maestro Piccinelli.

Venerdì 19 maggio, ore 14.15: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 21.55: Il programma. Selezioni di opere dirette dal maestro Petralia.

— Ore 21.58: Il programma. Musica da film. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 21.59 circa: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Sabato 20 maggio, ore 12.30: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 21.58: Il programma. Una singolare vendita all'asta. Finanza di Carlo Vico.

— Ore 21.59 circa: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 22.01: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

Mercoledì 21 maggio, ore 12.30: Il pro-

gramma. Orchestra diretta dal maestro Zema.

— Ore 12.35: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

— Ore 12.38: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 22.00: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 22.02: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

Giovedì 22 maggio, ore 12.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 12.35: Il programma. Concerto scambio dalla Germania.

— Ore 22.02: Il programma. Selezioni di opere dirette dal maestro Petralia.

— Ore 22: Il programma. «Una notte cade una stellina», rivista di Fallai e Mascetti.

— Ore 22.10: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

Venerdì 23 maggio, ore 12.30: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 22.02: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 22: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 22.10: Il programma. Banda del Corpo Musicale della R. Aeronautica diretta dal maestro Alberto Di Minello.

— Ore 22.15 circa: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Sabato 24 maggio, ore 12.30: Il programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Rizzetti.

— Ore 12.35: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

— Ore 22.02: Il programma. All'insegna della canzone. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 22.05: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zema.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Si ha da Tokio che alla residenza ufficiale del Ministero degli Esteri del Giappone si è riunita la commissione generale del Patto Tripartito sotto la presidenza di Matsuzaka e colla partecipazione degli Ambasciatori d'Italia e di Germania. Sono state ampiamente discusse le questioni relative alla cooperazione fra le tre Potenze del Patto comprese le questioni economiche. Si è deciso che la Commissione si riunisca il più presto possibile con la partecipazione delle commissioni militari ed economiche e che continui i propri lavori in stretto contatto con le commissioni di Roma e di Berlino.

Si ha pure da Tokio che il capo della seconda squadra antiaerea ha inviato all'Ambasciata italiana un'offerta in denaro con la promessa di destinare alla difesa antiaerea di Roma. Il dono, accompagnato da parole di profonda ammirazione per l'Italia, ha in questo momento un particolare significato.

« La giornata dell'Esercito e dell'Impero, oltre che in tutti i centri d'Italia, è stata celebrata dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'Estero con l'intervento di numerose comunità italiane. A Berlino in una speciale radiotrasmissione organizzata dai Ministri degli Esteri e della Propaganda e destinata ai lavoratori italiani nel Reich, l'Ambasciatore Dino Alfieri ha celebrato l'annuale della fondazione dell'Impero e la giornata dell'Esercito, associata anche dai camerati fascisti riuniti in apposite sale collegate con la stazione radiofonale del Reich. Le parole dell'Ambasciatore sono state accolte con grande entusiasmo e vivaci acclamazioni al Re e all'Imperatore, al Duce e all'Italia.

« Tra le conferenze organizzate dalla R. Accademia d'Italia a cura del Centro di Studi per il vicino Oriente, notevole



LYNX

L'Impermeabile
fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

BANCA DI LEGNANO

SOCIETÀ ANONIMA
FONDATA NEL 1899

Capitale Sociale
L. 20.000.000 Int. vers.
Riserva L. 15.500.000

PILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno
Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore
Olona con Cerro Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

SEDE SOCIALE E
DIREZIONE GENERALE:
LEGNANO

SEDE: **MILANO**
Via Rovello N. 12

è quella tenuta sull'Isola della Prof. Laura Vercia Vaglieri che copre la cattedra di Arabo e di civiltà musulmana nell'Università di Roma. L'istituto Universitario Orientale di Napoli, l'Università ha fatto un quadro dell'Irak, nelle sue caratteristiche culturali, si è poi intrattenuta sui rapporti intercorrenti dopo il 1914 fra l'Irak e l'Inghilterra, tracciando le linee della politica estera e interna del Paese. Ha infine discusso i recenti avvenimenti concludendo con un augurio di vittoria al Iraq, il suo popolo iracheno.

All'Associazione Italo-germanica di Roma il maggiore Valentino Vecchi ha tenuto un'interessante conferenza sul Yanganyka, colonia germanica. Alla conferenza era presente, tra gli altri, il principe Giorgio di Baviera, in rappresentanza dell'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale.

Si ha da Bucarest che il generale Antonovici ha offerto una colazione in onore del Ministero d'Italia Pellegrino Cigli, che lascia la Romania perché destinato ad altra sede. Al levar delle mense il Comandante del paese il suo saluto al diplomatico italiano, ha pronunciato un discorso, in cui ha sottolineato i rapporti tra l'Italia e la Romania e nel quale ha affermato che è merito del nostro grande Duca di avere iniziato la ricostruzione d'Europa.

In occasione della festa nazionale romana il 10 maggio si è svolta a Roma una funzione religiosa nella chiesa di piazza delle Coppie, e nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento nella sede della Legazione di Romania con l'intervento di una rappresentanza del nostro Ministero degli Esteri, di diversi diplomatici e della colonia romana residente a Roma.

Il ministro di Finlandia a Roma ha condotto la moglie della Roma Bianca alla Spalliera Ricciardi e Guido Bocco e ad altri alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Guerra. Il Ministro Tulas, consegnando la decorazione, ha espresso alle suddette personalità i ringraziamenti del suo governo per le loro attività in favore della Finlandia.

Come Ministro di Croazia a Roma il conte del dottor Filippo Peric. Gli onori del re. Partito federalista croato. Il Peric militò nella destra dell'ex « Uomo nuovo ». Emigrato nel 1918 e rimpatriato nel 1921, egli è considerato fra gli uomini più rappresentativi della nuova Croazia.

Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare, di concerto coi ministri degli Affari Esteri e delle Finanze, è soppressa la sede di Addetto



**in città
ai monti
al mare**

**un occhio
perso**

*difesa
degli occhi
eleganza
distingue*

**in vendita presso
i migliori ottici
a Torino da Berry
Via Roma 9.**

Stampa presso la Reale Legazione d'Italia ad Atene.

Il Ministero per la Cultura Popolare è pure soppressa la sede di Addetto Stampa presso la R. Ambasciata d'Italia in Varsavia.

È istituita la sede di Addetto Stampa presso la R. Legazione d'Italia a Lipsia e presso la R. Legazione d'Italia a Bucarest.

Si ha da Mosca che l'Unione Sovietica ha notificato alle Legazioni del Belgio e della Norvegia di non potere più accordare loro le immunità diplomatiche non rappresentando più essi Stati Sovrani.

NOTIZIARIO VATICANO

Nel Conclistorio segreto di lunedì prossimo si avrà il passaggio dell'ufficio di Camerlingo del Sacro Collegio (che non confonderà con il Camerlingo di S. R. Chiesa) da un Cardinale all'altro secondo l'ordine di decanato. Attualmente era Camerlingo del S. Collegio il Cardinale Rosai così che lunedì prossimo l'ufficio passerà al Cardinale Fumasoni Biondi che succede nella decananza fra i Cardinali residenti in Curia.

Una udienza generale a oltre duemila persone ha concesso il Papa la settimana scorsa: erano tra queste trecento coppie di sposi novelli e numerosi bambini di prima comunione. Pio XII ha pronunciato un elevato discorso prendendo lo spunto dalla primavera e dicendo che imparassero la bella e alta lezione che l'Idolo dà nella triplice primavera che vivevano in questi giorni e che risuonava in loro figura, figura che non è ingenuità puerile che cioè la primavera duri sempre; che non è sponderanza insolente che vive alla giornata, che non è la triste rassegnazione del fatalismo neppure, ma che è la fede nell'amor di Dio. Raccomanda in particolare agli sposi questo amore in Dio, garanzia del reciproco amore inculcato a laudari guidare dal comandamenti della legge cristiana. Dopo l'udienza generale Pio XII riceveva alcune centinaia di militari italiani e germanici.

Lunedì 12 maggio Pio XII ha tenuto Conclistorio segreto per la nomina dei Vescovi ma senza la creazione di Cardinali. Pio XII ha tenuto già vari Conclistori ma non ha ancora creato alcun cardinale. Ha tenuto Conclistorio segreto subito dopo il 7 marzo 1940 e il 7 dicembre 1939 e il 7 marzo 1940 subito dopo da un Conclistorio pubblico e un Conclistorio semipubblico ha

Stagione
1941-XIX

e l'attrattiva delle
sue nuove mete
turistiche

LAURANA a 10 minuti da Abbazia

INFORMAZIONI: Presso l'Azienda Autonoma e
tutti gli Uffici Viaggi.

tenuto il 4 aprile 1909. Nel Concistoro segreto del 1909 Pio XII raccolse il voto dei Cardinali per la santificazione delle beate Pellicier e Galigni; nominò il Camerlingo nella persona del Cardinale Lauri e nominò alcuni Vescovi e provvide alla provvista delle sedi suburbane vacanti di Palestrina e Sabina alle quali optarono i Cardinali Salotti e Salsola. Nel Concistoro del 17 marzo 1909 Pio XII nominò alcuni Vescovi.

* Gli Acta Apostolicae Sedis pubblicano un decreto della Congregazione dei Riti con il quale San Michele Arcangelo viene dichiarato Patrono dei Radiologi e Radioterapeuti.

* Un decreto del S. Ufficio invita gli Ordinari e i Superiori di Ordini Religiosi a procedere con la massima cautela nel curare l'esercizio della censura su libri destinati alla pubblicazione ed a non concedere il permesso di stampa se non dopo avere ottenuta una decisione favorevole in tale senso da parte dei censori idonei e competenti.

* Il Papa ha ricevuto in speciale udienza i pellegrini Abruzzesi e Lombardi venuti a Roma in occasione della consacrazione di Mons. Crotti. Il neo Arcivescovo farà solenne ingresso ad Aquila il primo giugno festa della Pentecoste.

* Il 6 maggio il Corpo della Guardia Svizzera ha ricordato il 413° anniversario del Sacro di Roma e del glorioso sacrificio compiuto in quell'occasione dai militi per difendere la persona del Papa. Hanno pronunciato discorsi il Cappellano Mons. Kriegl e S. E. Mons. Montini sostituto della Segreteria di Stato. È seguito il giuramento delle reclute.

* Si è tenuta in Vaticano la Congregazione preparatoria per discutere sul

miracoli presentati per la canonizzazione del Beato Giovanni Pietro De Britto, marchese, sacerdote della Compagnia di Gesù. Il De Britto, beatificato da Pio IX è nato a Lisbona nel

1697 e fu martirizzato in India nel 1693. Il bar accense all'Annona del Governatore della Città del Vaticano è stato chiuso in ottemperanza al criterio di limitare i consumi.

* Bottacchini, il Ponte spezzato. Il romanzo si svolge in ambienti diversi, tutti strettamente colti e ha sottile senza d'osservazioni psicologiche. Fin dalle prime battute, nelle vivaci

LETTERATURA

* Francesco Formigari ha scritto un gruppo di novelle e le ha dedicate ciascuna ad un amico. Da questo pensiero di gentile amicizia è rimpallato anche il titolo: Racconti e nove amici.

I nove amici saranno assai soddisfatti perché le novelle hanno veramente un valore, hanno una loro filosofia, occupano un posto d'eccezione nella troppo larga produzione di questo fortunatissimo genere.

Scritte in una prosa vivida, in forma nuova, ricche di dettagli che illuminano la vita esteriore e colgono l'intimista, tutte spruzzate di arguzia, rispondono la nostra vita in ogni suo aspetto.

* E uscita in nuova edizione La famiglia De Tappetti di Candelini coi suoi gustosi pupazzetti bene appropriati.

Chi non è più giovanilmente vi ritrova molto del tempo suo e chi ha poche primavere sulla spalla si fa un'idea di quel che fosse l'età umbertina, per lo meno in alcune delle sue caratteristiche. La tradizione umoristica romana si continua in questo quadro della vita domestica di Policarpo De Tappetti « incauto padre e scrittore presso il Fondo per il culto » e della vita romana e italiana dell'800.

Se qualche tratto di spirito viene liquidato come sorpassato è perché si realizza - orgoglio di novencentisti - al sorriso che ci appuntella sulle labbra come si fa coi ragazzi quando ne dicono una grossa e s'ha da stare seri.

Delizia della generazione che ci ha preceduto, queste pagine di un umorista nato al "Jugend" come negli anni

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE E RISERVA LIT. 300.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

170 FILIALI IN ITALIA,
IN LIBIA E NEI
POSSEDIMENTI DELL'EGEO

18 FILIALI E 3 UFFICI DI
RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO
16 FILIALI NELL'IMPERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

OGNI OPERAZIONE DI BANCA

*produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantite*



Brolio
CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICCIOLI
Firenze

COLONIA
PROFUMO
CIPRIA



LA GRAN MARCA
NAZIONALE

Il mio sogno

COMM • BORSARI & F. PARMA

la Riviera di Romagna

con la distesa ininterrotta delle sue spiagge, vi offre un delizioso e tranquillo soggiorno estivo per il Vostro godimento a

RICCIONE
RIMINI
CATTOLICA
CESENATICO

la più festosa giocondità vi attende



INFORMAZIONI

Ente Provinciale per il
Turismo di FORLÌ
Aziende Autonome di
Soggiorno e tutti gli
Uffici Viaggi

discussioni fra studenti, a imporre il problema del nazionalismo nel campo culturale ma non ne investe un'altra faccenda, ben più grave e delicata: la relazione in genere e il patrimonio in particolare fra uomini e donne di nazionalità diversa.

Nella serena letizia dei tempi di pace si può proclamare la falacia di certi pregiudizi in proposito non vi sono barriere nel regno dello spirito e nulla vale a ostacolare l'intima comprensione e l'unione di due creature che si amano. Ma mentre i nostri giovani studiano in collaborazione spirituale con grandi maestri, godono spensierata letizia con fanciulle tedesche o stringono con una di esse un nodo d'amore che dovrebbe essere indissolubile, giunge l'ultimatum dell'Austria alla Serbia e tutta la Germania assume il duro ruolo della Russia, si desidera rapido e violento il sentimento nazionale e i cuori non sono stralati.

Allora come ora «la guerra dalle molte lacrime» secondo la bella giusta definizione del vecchio Ometto «squassa quella nostra «alcova», innescando innumerevoli piccoli drammi sul trionfo del dramma maggiore. Il romanzo ne è tutto vibrante.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

«L'annuale manifestazione ginnastica della G. I. L. si svolgerà — come da « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito — a Roma domenica prossima 23 corrente, alle ore 18,30 nel Foro Mussolini alla presenza delle gerarchie del Partito e della G. I. L.

In tutte le altre sedi la manifestazione istituita in alcuni centri fin da domenica scorsa, si svolgerà entro oggi, 18 maggio XIX.

Nel capoluoghi e nei co-

NON aspettate che questo fatto si verifichi

USATE LA LOZIONE

LABEX

PRODUZIONE DEI LABORATORI A. NIGGIE & C. - IMPERIA

**Quando si leva il cappello....
....la sua giovinezza sparisce**



lore D'Andrea; Tivoli Tullio Fida; Montefiore Alessandro Tardini; Pordenone Giovanni Beldi.

« Il Comando Generale della G. I. L. ha indetto un Corso per il grado di capo centuria della G. I. L. al quale possono partecipare tutte le fascie nate negli anni dal 1894 al 1914 che siano in possesso di un diploma o licenza di scuola media superiore. Tale corso si svolgerà in quattro turni dal 1° al 28 giugno, dal 1° al 28 luglio, dal 1° al 28 agosto e dal 1° al 28 settembre. Frequenza obbligatoria, esami completamente gratuiti. Le informazioni sui corsi possono essere assunte ai Comandi RN XX dell'Urbe via Formosa 10.

« Gli spettacoli G.I.L. del teatro delle marionette che tanto sorprende il pubblico romano del teatro Spontini — proseguono al Teatro Quattrocento di Roma fra il crescente consenso del pubblico formato di piccini e di grandi, di commercianti e di intellettuali. Le organizzazioni di questo sistema degli operatori e la felice scelta dei protagonisti, spettacoli di successo, entusiasmano dello spettacolo. Proseguono tutti gli altri teatri, con l'intento di vendere il pubblico, infatti, perché le migliori compagnie si accingano per loro contributo a perfezionare i

già in provincia, dato l'unicità della stagione, quello dedicato ai proci della G.I.L. continua sempre in un lavoro mirato che il pubblico ormai affascinato lo seguita anche nei non di lontano.

« La dimostra che l'impulso del Comando Generale della G. I. L. è stato ottimo e che la gran massa delle famiglie verifica il bisogno di un teatro per i loro piccoli, dove iate e le famiglie non escludano il divertimento e la società ritale.

muni sottordinati sono stati incaricati di presenziare la manifestazione i seguenti centrali.

Ancona Piero Gazzotti, Bari Raffaele Margonelli, Bologna Sandro Bonamini, Cagliari Natale Schiava, Campobasso Carlo Marconi, Genova Pasquale Lugli, Firenze Piero Perotti, Genova Attilio De Cicco, L'Aquila Angelo Maurini, Milano Alfonso Garanti, Napoli Fernando Merzamosa, Palermo Michele Pasciuto, Perugia San-

dra Giuliano Potenza, Tommaso Botari, Torino Orfeo Salini, Torino Andrea Spontini, Torino Giorgio Sannuti, Venezia Camillo Pelizzari, Asolo Claudio Feltri, Ivrea Ugo Vangioli, Modena Giuseppe Zamai, Parma Luciano Valdes, Roma Alighio Bonci, Bologna Angelo Giovanni, Chianciano Enrico Cotti, Rimini Riccardo, L'Aquila Rino Longi, Bari Maurizio, Bergamo Spoleto Alessandro Frontoni, Urbino Mario D'Amico, Viterbo Et-

Primavera

Bisogna praticare la depurazione dell'organismo e l'igiene interna con le COMPRESSE DI



Pubb. Aut. Pref. Milano N. 4045;

ACQUA DI
COTONIA

CLASSICA DUCALE



— Si sta preparando l'effettuazione di un allenamento collegiale maschile nautico che dovrebbe svolgersi a Firenze sotto la guida del veneziano De Pitta. A tale allenamento partecperebbero gli elementi giovani ricambiati liberi dagli obblighi militari ed altri privi di giacchia. Il corso durerebbe venti giorni.

— La F.I.N. aveva iniziato trattative per l'assunzione di una allieva sciatrice olandese che cursa il lavoro fatto dalle nuotatrici attualmente in preparazione. Si è avuto ora notizia che questo prima vera in Italia la signora De Dond molto nota negli ambienti sportivi internazionali.

MUSICA

• E' stata rappresentata per la prima volta in Germania, a Karlsruhe, l'opera Donizetti del maestro Scuderi, che ha ottenuto un successo veramente curioso. Un complesso artistico di altissimo ordine ha contribuito insieme con una magnifica messa in scena, a dare alla manifestazione la portata di un avvenimento d'arte. Basti dire che alla fine l'autore italiano, il direttore d'orchestra, Maserati, l'intendente generale dell'Opera di Karlsruhe, Imhlich Hoffen, e i principali esecutori sono stati chiamati alla ribalta una cinquantina di volte. L'entusiasmo del pubblico, tra il quale si notavano le più esistenti personalità politiche e militari e tutta l'alta società della regione, è stato tale che le acclamazioni non dovevano più avere fine. Dopo lo spettacolo il Ministero prof. Schmittener ha offerto in onore del maestro Scuderi un ricevimento. Donizetti, dopo le ottime otto repliche, verrà ripreso in ottobre in occasione di una « Settimana Italiana » di prosa e lirica organizzata dall'intendente generale Imhlich Hoffen, e che comprenderà inoltre il *Cavalleria* di Porzano di Simon Boccanegra di Verdi, la *Prima* di Zandonati, Amleto di Verdi di Menotti e la *Donna Anna* di Verdi di Menotti.

• Su invito dell'Intendenza musicale dei Teatri Tedeschi di Praga la compagnia dei balletti della Scala, composta di oltre 30 elementi e diretta da Nives Poli, darà al Deutscher Theater di Praga nei giorni 14 e 15 il maglio due complete serate coreografiche, i cui programmi comprenderanno: il *Comitato* di Tancrède e *Clorinda* di Monteverdi, *Tandè*, la *Bottega* fantastica di *Massenet-Saint-Saëns*, *Il* *Uccello di fuoco* e

nuovi balletti sinfonici su musiche di Hindemith, Pich Mangiagalli, Catalani, Weber, Beethoven, Bartók, Schumann, Musorgski e Brahms. Agli spettacoli,

che avranno per maestro concertatore e direttore Ugo Sanzogno, per direttore all'orchestra Ugo Sanzogno, parteciperanno le prime ballerine dipu-

mate Adriana Aldati, Ave Monti, Rita Cherolin, Nadia Ghezzi, Elsa Ghezzi, Lilla Novati, Wanda Salsavaga, oltre ai ballerini Cavallo e Nava ed ai primi coristi e Navarone, Lilla Novati. Per il conduttore Ugo Sanzogno e l'orchestra saranno Emma Tregni, Giulietta Minnato e Gino di Raimondo.

• Si darà tra breve all'opera di Tullio per la locale musica. Il ruolo del compositore italiano Luigi Montegazzoni, quest'opera che è stata data dal direttore di teatro di Tullio per la locale musica.

• Il Teatro Nazionale di Mariboro, insieme con l'orchestra, ha annunciato la sua prossima tournée in Italia. Il direttore d'orchestra è il signor Kari Findeus.

• Il Teatro Nazionale di Mariboro ha annunciato la sua prossima tournée in Italia. Il direttore d'orchestra è il signor Kari Findeus.

• Si è concluso al Teatro Carlo Farini di Genova il terzo giro sintonico di propaganda organizzata dall'Istituto Nazionale di Musica. Il giro ha compreso 30 concerti in cui sono stati eseguiti i concerti di Verdi, Rossini, Puccini, Wagner, Liszt, Brahms, Beethoven, Chopin, Schumann, Mendelssohn, Schoppe, Verdi, Puccini, Wagner, Liszt, Brahms, Beethoven, Chopin, Schumann, Mendelssohn, Schoppe.

• Domenica scorsa il Conservatorio Verdi di Milano ha celebrato il quarantennale dell'Adesione di musica con un concerto vocale e strumentale durante il quale sono intervenute le soliste di Allione, Pich Mangiagalli, Novati, Pedrillo, Zanella, Guardino, Mancini e Troschi Paganini. Interpretate da Emma Tregni, Rita Aldoni, Maria Colombo, Albertina Ferraro, Enrico Pierangeli, Sandro Pini e Carlo Cassone.

• L'11 maggio al Teatro dell'Opera di Milano ha avuto luogo una rappresentazione della *Prima* di Zandonati, Amleto di Verdi di Menotti e la *Donna Anna* di Verdi di Menotti. Il direttore d'orchestra è il signor Kari Findeus.

Junghans
MARCA STELLA
PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA
fondata nel 1878

L'Orologio per la casa bella

D R P
MILANO

LA GALLERIA V.E.

Carte postale
LA POSTE IMPERIALE
ITALIA - AUTOMATICA
A 10 CENTESIMI
LA POSTE
OFFICINE REGIALE

Al Chiostro Ligure
di Signor Fontanella
Milano
Via Melisio

CORSO LORETO

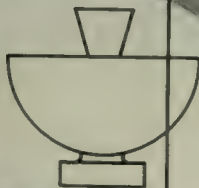
CORSO

CORSO VENEZIA

CORSO

profumo-
tenace e di grade-

FONTANELLA S.A. MILANO



Giovane della Fontanella

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 20
18 MAGGIO 1941-XIX



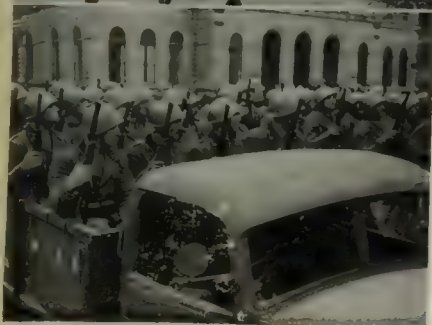
Durante il viaggio in Albania il Re Imperatore ha visitato la Chiesa ortodossa di Tirana e qui lo vediamo mentre si avvia al tempio accompagnato dal Metropolita. Devote accolgono il Sovrano ha avuto anche nella visita effettuata al Tempio Cattolico dove è stato ricevuto dall'arcivescovo di Durazzo mons. Vincenzo Prendushi.



IL DUCE FRA I MUTILATI E I FERITI AL TEATRO REALE DELL'OPERA

Tutta Italia ha celebrato con austera solennità la Giornata dell'Esercito e dell'Impero. A Roma la celebrazione ha assunto il più alto significato per l'intervento personale del Duce alla grande manifestazione d'Arte organizzata al Teatro Reale dell'Opera dal Dopolavoro dei dipendenti del Direttorio Nazionale del Partito Fascista d'Italia col Ministero della Cultura Popolare, e offerta ai mutilati e feriti di guerra, e alle rappresentanze delle Forze Armate. In sala, tutta adorna di fiori, presideva un quadro imponente e commovente: la placca d'oro dei mutilati in grigioverde, la prima Bsa dei paesi occupati dai mutilati e feriti e dalle infermiere della Croce Rossa; in altri palchi le Autorità e le gerarchie del Regime, e i diplomatici delle Nazioni amiche. Nel palco centrale, fra un gruppo di mutilati e ciechi di guerra, il Duce, in cui presenza ha dato luogo ad acclamazioni senza fine. Eno, a ripetute ardenti dimostrazioni, che hanno raggiunto la massima intensità quando Mussolini durante l'intermezzo ha salito intorno a sé, davanti agli obiettivi fotografici, gruppi di feriti e di mutilati. Dopo lo spettacolo, tutti gli artisti del palcoscenico hanno unito le loro acclamazioni a quelle degli spettatori inneggiando al Re, al Duce, e alla sicura vittoria delle nostre armi.





LA GRANDE PARATA MILITARE DI LUBIANA

La grande parata militare che si è svolta a Lubiana ha offerto alla cittadinanza del nuovo capoluogo di provincia italiano una superba visione di potenza militare. Davanti al gen. Vidor Ambrosio, comandante della 8a Armata, seimila uomini con centinaia di camion, elicotteri, autoblindati e automezzi, hanno sfilato recando ammirazione per il perfetto ordine e per il marziale portamento. Quasi tutti gli abitanti di Lubiana alla grandiosa parata, affollando i lati della Riviera Costa e delle altre strade dove i reparti non passano, in questa mattina hanno raccolto alcune visioni della parata che ha costituito per gli sloveni il primo motivo di orgoglio. Vediamo in alto i Reggimenti salire a passo romano di porta davanti al gen. Ambrosio. A sinistra, dall'alto in basso: il passaggio delle battaglie regimentali e dell'artiglieria autoperforante. A destra, dall'alto il palco delle autorità durante la imponente sfilata e la folla che si affolla romanticamente al passaggio delle bandiere.





L'avanzata delle truppe germaniche ha terribili prole. Furto motorizzato le sue macchine di sosta durante la marcia su Atene.

DALLA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO A QUELLA DELL'ATLANTICO

La grande battaglia del Mediterraneo, che l'Inghilterra impegnò quella mattina del 9 dicembre, in cui nugoli di carri armati e di autobombe inglesi si sventarono contro le linee avanzate italiane oltre Sidi al Barrani, si può oggi dire che abbia segnato, almeno finora, un bilancio assolutamente passivo. Infatti, se nella prima fase delle ostilità gli inglesi riuscirono a conseguire una serie di inaspettati vantaggi — l'occupazione della Cirenaica fino ad Agadabia, la libera disponibilità di tutte le basi elleniche, le perdite e danni inflitti alla nostra Marina da guerra — non seppero, poi, o non poterono utilmente approfittare di essi. La Cirenaica, così, è stata ripulita; la Grecia è stata eliminata dalla lotta, e la Jugoslavia, che fu fatta scendere in campo per punteggiarla, ha segnato col suo gesto la propria fine; la Marina da guerra italiana, infine, è sempre forte, vigile, attiva.

La Gran Bretagna, poi, ha visto ridursi sempre più i tratti di costa per i quali respira sul Mediterraneo, e per contro portarsi sempre più avanti il dispositivo d'offesa dell'Asse, il quale, con l'occupazione integrale del territorio greco e con quella delle grandi isole Jonie e dei gruppi delle Sporadi e delle Cicladi, ha determinato in proprio vantaggio, nel Mediterraneo orientale, una situazione strategica nuova, suscettibile di effetti incalcolabili. Le potenze dell'Asse, infatti, hanno potuto ristabilire la libertà dei traffici marittimi tra il mar Nero e l'Adriatico, attraverso l'arcipelago greco ed il canale di Corinto, mentre, con la perdita totalitaria delle isole greche, la Sottobritannica ha perduto tutti i suoi insidiosi punti d'appoggio nell'Arcipelago Egea. Insomma, tuttora in possesso della Gran Bretagna l'isola di Creta, ma la base navale di Suda è pericolosamente esposta alle azioni ed offese, navali ed aeree, che possono muovere dalle tante ravvicinate basi delle potenze dell'Asse.

Nel Mediterraneo centrale, la potenza britannica conta ancora su Malta, il cui valore, però, è sensibilmente diminuito dal continuo martellamento dell'aviazione dell'Asse. Infine, forse inglesi si tengono ancora tenacemente aggrappati a Tobruk, sperando di poter così rallentare la spinta delle forze italo-germaniche sulle vie dell'Egitto, ma la pressione attorno all'assediate piazza Cirenaica si va facendo ogni giorno più serrata e agguerrita.

La nuova fase della battaglia nel Mediterraneo, quindi, si presenta più che mai ricca di elementi drammatici e di incognite. L'Inghilterra potrà certamente in azione tutte le sue risorse, per contrastare la vittoria dell'Asse; indubbiamente, la situazione iniziale di questa campagna di primavera-estate è, per l'avversario, assai più sfavorevole di quella della campagna dell'autunno-inverno. E la posta in gioco è molto grave; da una sconfitta inglese nel Medi-

terraneo potrebbero iniziarsi la fase critica dell'intera guerra ed il crollo della potenza imperiale britannica.

Nel giro di solo otto giorni, l'Italia si è impossessata dell'intero gruppo delle Cicladi; l'insolito suggestivo di isole ed isolotti, che è gettato come una specie di ponte fra la Grecia e l'Asia Minore. Oltre ad essere di una bellezza incompensabile per l'armonia delle forme, la varietà dei quadri, le testimonianze insorgenti d'arte, ognuna di queste isole parla un linguaggio di storia, di leggenda, di poesia. Dede, attorno a cui l'insolito d'isola si erode, è la mitica patria d'Apollo, e Naxos soggiornò Arianna, abbandonata da Teseo; a Ios si narra che sia morto Omero. Tera ricorda l'occupazione armata di Patrocle; a Paro affiorano i marmi mirabili, nei quali scolpirono i loro capolavori Fidia e Prassitele, nell'anfiteatro di Mileto, fu ritrovata la statua famosa di Venere.

Tutte queste isole appartengono più tardi a Roma, ed ebbero poi lunghi momenti della loro storia congiunti a Venezia, che le ricevette dai Crociati ed un po' le tenne in diretto potere, un po' ne conservò l'alto dominio, distribuendole a feudatari italiani di sua investitura. Perciò, più che una conquista dell'Italia, più dirai, questo, un ritorno.

Fu la sera del 3 maggio, che un nostro convoglio, scortato da formazioni aeree, da ricognizione, da caccia e da bombardamento, venne fatto partire da Cos. Complessa, senza inconvenienti alcuno, la breve traversata, nelle prime ore del 4 le navi del convoglio gettarono le ancore dinanzi all'isola di Anapoli, sia immediatamente a nord-est di Stampalia; i pochi gendarmi che erano stati lasciati a presidio dal presidio greco, già dileguatosi, non appena le nostre truppe — fanteria, artiglieria e Canicie nere — ebbero posto piede a terra, si mettevano a disposizione del Comando, per condurlo nell'integrale occupazione dell'isola insino a quel che nell'isola, il convoglio ripartiva alla volta di Amata e quindi di Ios, che nella scorsa stessa di domenica erano, altrettanto pacificamente, occupate.

L'indomani mattina, con analoghe modalità, le nostre navi si portavano davanti alle isole di Naxos, Santorini e Paros, ovunque accolte con simpatia dalle popolazioni, le quali, dopo aver assistito alla certissima dell'alzabandiera, contribuivano ad agevolare la rapida occupazione.

Nei giorni successivi, a gruppi, veniva condotta la termine l'occupazione di tutte le altre isole: prima, Samos, Puntos e Sira, la più ricca e popolosa di tutto l'arcipelago, il cui porto, trovandosi all'incrocio di importanti linee di navigazione, occupa il terzo posto dopo Wipiro e Andros; quindi Andros, Tino e Ter-



Le vittoriose forze asse del Reich sorvolano Atene nel momento in cui si sta svolgendo la grande rivista piazzata dal Feldmaresciallo List. « A sinistra, reparti germanici che muovono verso il terreno di un villaggio greco. - I germanici sfilarono la bandiera del Reich nell'isola di Lemno nell'Egeo.

ma; da ultimo Zee, Serfanto e Micone.

Grande ad una perfetta organizzazione, la conquista dell'intero gruppo si è compiuta senza incidenti di sorta; in seguito, poi, all'occupazione tedesca delle Sporadi ed a questa italiana delle Cicladi, l'Inghilterra viene ad essere materialmente espulsa dall'Egeo e dal mare di Candia. E la situazione stessa di questa super-isola, importante base britannica non è delle più agevoli, data la possibilità di offese molteplici e concentriche dalle nuove basi, cadute in mano delle potenze dell'Asse.

L'Inghilterra, tuttavia, è sempre forte sul mare, ed è, anzi, il mare, con le sue leggi inscalfibili di dominio sulle terre che su di esso si affacciano, che costituisce ancora l'arma principale delle speranze inglesi.

Così, alla possibilità di ricevere continui rifornimenti via mare, si deve la prolungata resistenza di Tobruk. Gli inglesi, però, debbono aver rinunciato a tenere Tobruk come base marittima, per la vigilanza e l'aggressività dell'aviazione italo-tedesca. La sua flotta non vi compie che fugaci apparizioni, pronta però a volgere la prora per rifugiarsi nell'ampio covo di Alessandria, non appena compaiono nel cielo le ali dell'Asse.

Dalla parte di terra, invece, attorno alle forze imperiali, le quali si sono insediate nelle opere stesse che sopravvivono già alla notte difesa, le forze italiane e tedesche serrano sempre più strettamente il loro cerchio di ferro e di fuoco. E che la situazione nella quale si trovano all'Inghilterra non sia delle più agevoli, è dimostrato dagli stessi, frequenti loro tentativi di evasione, finora tutti mandati a vuoto dall'attenta vigilanza e dalla pronta reazione delle truppe assemiti. Dopo il fallito attacco in forze del 31 aprile, si ebbe, nella notte sul 22, un tentativo di sbarco a Porto Bardia; piccole imbarcazioni, cariche di soldati inglesi ed australiani, riuscirono ad infiltrarsi negli anfratti rocciosi di Bardia base, ma i primi gruppi nemici che osarono porre il piede a terra, vennero fulmineamente affrontati e ridotti all'impotenza, mentre le imbarcazioni riprendevano il largo in tutta fretta, per non essere distrutte.

Un altro tentativo di sbarco, il giorno seguente, nella baia di Tobruk, fallì, perimenti, costando al nemico la perdita di ben tre pie-

scati da carico, affondati dagli Stukas e dai Picchiatelli. Un terzo tentativo, ancora, veniva effettuato nei pressi di Sollum, ed anch'esso veniva mandato a vuoto.

Vieta precusa, allora, la via del mare, si tentava quella di terra; il giorno 7 maggio, una forte colonna di carri armati britannici tentava di aprirsi il varco, nella zona di el Adem, ma non appena essa giungeva a portata delle nostre linee, veniva investita da un fuoco micidiale, che inchiodava al suolo le autobluende inglesi di avanscoria e rovesciava nella sabbia sette carri armati; il resto della colonna, allora, batteva precipitosamente in ritirata.

Intanto, le truppe dell'Asse continuano anche se lentamente, guadagnando terreno, e tenendo le posizioni nemiche sotto il tormento di un vero inferno: dichiaravano giorni o anche che frusto la conquista di un'importante dista di Tobruk potranno resistere in quell'inferno, anche se il Primo Ministro inglese abbia dichiarato che Tobruk sarà difesa ad oltranza.

La prepotenza britannica, intanto, ha trovato un altro ostacolo assai duro da rimuovere, nel piccolo Irak. Londra aveva creduto che una culera-rispetto non soltanto all'Irak, ma all'intero mondo arabo e musulmano, invece, non potazioni inglesi, impugnano le armi e mettono a mal partito le forze britanniche mandate ad occupare il suo territorio, ma l'incendio minaccia anche di propagarsi largamente sino così alle manifestazioni di potenza e quelle di debolezza, le sconfitte continue e bile dalla Gran Bretagna in Europa ed in Africa, di prestigio; onde, avuta la sensazione della vulnerabilità del colosso, l'Irak, che negli ultimi tempi era stato una vera vittima del fusto di fronte all'avversario, andò ad osato combattendolo, finora, vittoriosamente.

La lontananza del nuovo teatro di guerra e le notizie incerte e contraddittorie che se ne



LA RIVISTA DELLE TRUPPE DELL'ASSE IN ATENE



Sopra: il Feldmaresciallo Hitler assiste allo sfilamento delle truppe dell'Asse durante la parata vittoriosa in Atene. - A sinistra, dall'alto: passano le truppe da montagna. - Lo sfilamento dei reparti motorizzati vedute dall'alto. - Il passaggio delle truppe italiane autotrasportate. - Sotto: i soldati italiani in Atene. Eccoli mentre compiono una visita all'Acropoli.





L'enorme afflusso di automezzi sul fronte nord-africano ha fatto andare, rapida sulla strada, per Derna, lunghe file di autocarri. Sotto, da sinistra: Sul fronte nord-africano. Un carro armato pesante avanzare in marcia. - Dopo la presa di Bardia, prigionieri australiani avviati verso i campi di concentramento. - Una stazione radio germanica installata presso Tobruk, cinta d'assedio.



hanno, non sentendo ancora di farsi un concetto esatto delle operazioni in corso; ancora, però, accertato che fin dai primi giorni di ostilità l'aviazione italiana abbia preso il sopravvento su quella avversaria; che il grande aeroporto di Habbaniya, a sud della capitale, ove si sono concentrate le truppe britanniche, sia stato ripetutamente bombardato e parzialmente incendiato, ed ora si trovi assediato; che gli inglesi abbiano dovuto abbandonare la città ed il porto di Bassora, ritirandosi su Talia, ed abbiano riportato un danno gravissimo per il taglio dell'oleodotto di Califa. Dalle ultime notizie, poi, si apprende che un aspro combattimento, durato circa venti ore, si sarebbe svolto nei pressi di Rutba, concludendosi con la ritirata degli inglesi, comandati dal famoso maggiore Glubb, il quale sarebbe conosciuto nei Paesi orientali come il successore del famoso Lawrence.

Ed il fermento antinglese si va rapidamente diffondendo nei paesi arabi, dove non si tace la simpatia per il popolo dell'Irak, che così feramente difende la propria indipendenza.

Se nelle terre bagnate dalle acque del Mediterraneo volgono così poco lieti gli eventi per l'Inghilterra, non più soddisfacenti sono le vicende sul mare stesso. Il giorno 8, l'aviazione dell'Asse ha compiuto un'azione di ampia portata contro il Canale di Suez. Non ostante l'intervento della caccia nemica e la violentissima reazione antiaerea dell'organizzazione difensiva del Canale, i nostri aviatori hanno assolto il loro compito con temeraria diligenza, centrando e gravemente danneggiando navi e preziosi impianti portuali.

Nella stessa giornata dell'8, nostre formazioni di aerosiluranti compivano una delle più felici e redditizie azioni di tutto il conflitto. Avvistato nel Mediterraneo occidentale un grosso convoglio, carico probabilmente di materiali da guerra e scortato da una potente formazione navale britannica, di cui facevano parte navi da battaglia, una portaerei e numerosi incrociatori (la entità della scorta più attestata dell'importanza del convoglio) lo assalivano decisamente e ripetutamente, riuscendo a colpire con siluri e bombe ben due corazzate, tre incrociatori, un cacciatorpediniere, la portaerei (due volte) e tre piroscafi di grosso tonnellaggio. Due piroscafi ed un incrociatore sono da ritenersi affondati negli scontri tra le opposte forze aeree; tredici velivoli britannici venivano abbattuti, contro solo cinque dei nostri. Pressoché contemporaneamente, altre nostre unità aeree colpivano con siluri, nelle acque dell'Egeo, due grossi piroscafi ed un incrociatore di 1000 tonnellate, che era visto abbandonare, sprigionando fiamme e colonne di fumo.

Una vera giornata di caccia grossa per i nostri aviatori, che,



Questa nitida carta del Mediterraneo orientale mostra con la maggiore evidenza le gravi conseguenze che nel campo strategico ha avuto per la Gran Bretagna la vittoria balcanica delle Potenze dell'Asse. Il possesso della Grecia e delle Isole Egee avvicina considerevolmente la minaccia aerea italiana e germanica alle basi dell'isola di Candia, e dell'Egitto e della Palestina.

quando si tenga conto anche di due altri incrociatori colpiti in Egeo il giorno 10, deve aver fatto riflettere agli Inglesi come le acque del Mediterraneo vadano diventando sempre meno salubri per le loro navi. Nel Mediterraneo, l'Inghilterra possiede ancora delle basi, ma delle vie tra l'una e l'altra non è più la dominatrice di una volta.

Churchill, per tentare di valutare davanti ai Comuni la battaglia nel Mediterraneo, affermò che l'unica che veramente contasse era la battaglia in Atlantico, salvo poi a contraddirsi nuovamente, in capo a pochi giorni, ed a dichiarare solennemente che Creta e Tobruk debbono essere difese ad ogni costo, data l'importanza vitale che entrambe hanno per la sicurezza nel Mediterraneo.

La verità è che così la lotta in Atlantico come quella in Mediterraneo sono, entrambe, della massima importanza per l'Inghilterra, poiché se l'Atlantico è la via dei rifornimenti e dell'isola, il Mediterraneo è al centro del sistema imperiale britannico e rappresenta, d'altra parte, la via interna e più sicura di rifornimento per l'Europa continentale, ed è quindi interesse sommo della Gran Bretagna tentare di conservarne l'assoluto dominio, con le chiavi di Suez e di Gibilterra.

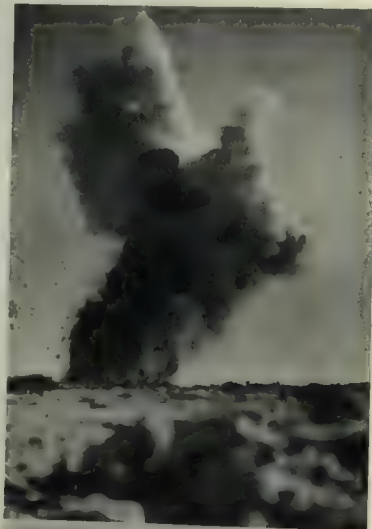
Ma se le cose vanno tutt'altro che bene per l'Inghilterra in Mediterraneo, specie dopo i recenti avvenimenti d'Africa e di Grecia, non meglio vanno quelle in Atlantico, i Tedeschi, infatti, hanno annunciato ufficialmente che la marina mercantile inglese ha perduto, nel solo mese di aprile, un milione circa di tonnellate di naviglio. L'Ammiraglio britannico, invece, ne ha denunciato soltanto 488 mila... Ma non è che un gioco di cifre, poiché gli organi britannici parlano, questa volta, soltanto di naviglio inglese, mentre in passato solevano specificare che le cifre si riferivano all'insieme della flotta mercantile britannica e di quelle alleate e neutrali a servizio dell'Inghilterra. La cifra, quindi, denunciata dall'Ammiraglio si riferisce esclusivamente al naviglio batente bandiera britannica, senza tener conto dei numerosissimi piroscafi di altri paesi — specialmente greci — andati a finire in mare per conto degli Inglesi!

Del resto le disperate richieste di navi, che da Londra vengono rivolte all'America, dimostrano chiaramente quali e quante siano le apprensioni dell'Ammiraglio. Ma il guaio peggiore è che i cantieri degli Stati Uniti non hanno potuto costruire in tutto il 1940 che un numero di navi inferiori a quello che gli Inglesi stessi ammettono di aver perduto nel solo mese di aprile 1941. Ed allora?

AMEDEO TOSTI



Al limite del deserto in Cirenaica: una delle profonde trincee tedesche per la ricerca dell'acqua. Accorrevano alle truppe e ai servizi. - Sotto: dopo un faticoso lavoro compiuto con l'assistenza degli ufficiali teutonici dei corviti idrici, la vana d'acqua viene scoperta dai soldati dell'Asse.



Un reparto tedesco autoportato in marcia verso Derna. - In alto: una mina già preparata dagli Inglesi viene ora fatta scoppiare dai generali tedeschi.



L'arrivo ad Argostoli del primo manipolo di aviatori. - A destra, dall'alto in basso: la bandiera italiana issata sul balcone della Prefettura dell'isola di Cefalonia; la gonna principale di Argostoli intitolata a Vittorio Emanuele III; soldati italiani di guardia alla Prefettura di Santa.

L'OCCUPAZIONE DELLE ISOLE JONIE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

L'OCCUPAZIONE di Corfù, Cefalonia, Zante e delle minori isole Jonie, e la grande parata aerea degli Alconi e delle Staffe ad Atene, hanno degnamente coronato uno stupendo ciclo di attività delle forze aeree italiane impegnate nella vittoriosa guerra contro la Grecia. Si tratta degli effettivi di due grandi unità, la IV Squadra e la Squadra d'Albania, che nel corso di sei mesi, quanto è durata la lotta sul fronte greco hanno dato continue prove di altissimo valore documentate da una serie più che splendida di successi che sono stati argomento delle passate corrispondenze attraverso le quali avete seguito la vita di guerra dei nostri aviatori. Mette conto di soffermarsi sulle ultime manifestazioni, che pure staccandosi dal normale impiego bellico dei reparti, sono state la dimostrazione di una efficienza sotto ogni aspetto perfetta, dimostrando oltretutto lo spirito dei comandanti e degli equipaggi. Ciò risalta particolarmente nelle rapide azioni che ci hanno portato al possesso delle isole Jonie, azioni condotte dai reparti della IV Squadra nell'applicazione di un piano risoluto e geniale che ha destato l'ammissione degli stessi nostri nemici lasciandoli stupefatti del rapido risultato.

Lo sappiamo soltanto la sera precedente che al mattino una certa aliquota di idrovolanti sarebbe andata ad ammarare davanti a Corfù per intimare la resa delle forze greche dell'isola. La preparazione dell'impresa era stata tenuta segretissima e si può dire che solamente tre o quattro persone ne erano informate, cioè il generale che concepì i piani ed i suoi più intimi collaboratori. Gli stessi esecutori ne furono informati, come noi, nelle ultime ore della vigilia quando si trattò di distribuire i compiti. Certo fu un ordine che mise uno eseguibile organo nel primo manipolo di fortunati prescelti per lo sbarco e pochi di essi dormirono quella notte. All'alba erano già tutti quanti affacciati intorno ai velivoli dalle grandi ali d'argento che furono caricati di molte cose estranee alle normali missioni di un idrovolante, in primo luogo i fucili mitragliatori e gli elmetti degli equipaggi, oltre a tutto l'occorrente per una truppa da sbarco. Missione completamente nuova agli uomini del cielo. A capo di essa fu messo il comandante dello stormo, colonnello Grande, tipica figura di combattente aereo, uomo energico, risoluto, sbrigativo, qualità indicale per il particolare compito che gli veniva affidato. Il resto lo conoscete dai resoconti della stampa quotidiana. L'arrivo degli idrovolanti su Corfù con la scorta di un centinaio di altri velivoli da bombardamento e da caccia, che avevano compiti di protezione e di intimidazione; il lancio del messaggio intimante la resa; la perplessità temporeggiatrice di quel di Corfù e la rapida calata nel centro del porto del colonnello Grande che, seguito solamente dall'ufficiale secondo pilota, dall'equipaggio e da alcune Camiche nere, saltò sulla riva ripetendo alle autorità civili e militari presenti la sua intenzione. Mentre parlava faceva segno in alto alla sarabanda alata, a significare che un suo gesto sarebbe bastato a far mettere a ferro e fuoco l'intera isola. La capitolazione di Corfù fu subito firmata e il comandante italiano annunziava tutti i polder, inalberando il tricolore sul castello veneziano.

Nel frattempo gli altri idrovolanti, obbedendo al segnale convenuto, ammaravano a loro volta ed il primo presidio aumentava di una ventina di persone. Questo animoso gruppo trascorse nell'isola le prime ore dell'occupazione prendendo i provvedimenti iniziali.

Mi recai a Corfù il secondo giorno, con la seconda spedizione e fu un incontro altamente fiero con i camerati che ci avevano preceduto e di cui riconoscevano l'fiducia di valore. La notte precedente avevano vegliato per le necessità dei turni di guardia ma sui loro volti non c'era nessuna ombra di stanchezza anche se le guance reclamavano l'opera del rasoio. Non era la prima volta che ci trovavamo tra aviatori in fogge stitiche come poteva essere il fucile e tracolla e la pistola alla cintura, avendo in proposito alcuni ricordi d'Albania, pure ci guardavamo l'un l'altro con un certo senso di meraviglia come chiedendoci: «Ma siamo proprio nell'». Quello stesso pomeriggio alcuni soldati andarono a fare vermaglio le fucilate sulla montagna contro un piccolo nucleo di scappati della guardia greca che vennero catturati e condotti in città prigionieri. Sicco,





Le truppe italiane di occupazione: alcune per le vie di Argimondi, capitano dell'isola di Cetonia. Sotto, lo sbarco a Syracusa, nell'isola di Cetonia, di contingenti italiani



prigionieri degli aviatori: ve li immaginate questi uomini del cielo che scendono sulla terra, occupano delle città, combattono e fanno dei prigionieri? Eppure tutto ciò è accaduto appena pochi giorni fa a Corfù dove gli aviatori hanno piantato la bandiera d'Italia. E doveva ripetersi subito dopo a Cetonia, Itaca e Zante.

Ricordo quella corsa dalla spiaggia di Manducio, dove ammassammo, alla città sopra una sgangherata automobile americana (dove l'aveva percorsa la camerata che la pilotava?); le strade strette e sconnesse, i palami della riva del porto mezzo demoliti, elabroati e roicchiati dai nostri bombardamenti, le carcasse di alcune navi, ugualmente colpite dalle nostre bombe, appoggiate stancamente a ridosso dei moli come cose senza importanza. E poi la folla dei curiosi davanti al palazzo della «Nomarkia» (Prefettura) con gli occhi fissi sugli avieri di sentinella, l'elmo azzurro sulla divisa azzurra, e quella piccola bandiera italiana in vetta alla lunghissima asta del balcone (le bandiere più grandi erano state lasciate sul castello e sul semaforo del porto). Una scalinata ripida con gradini consunti per salire negli uffici e qui altra folla frammesso agli aviatori che sbragavano con serietà e comprensione un'infinità di pratiche: requisizioni, accertamenti di nazionalità, permessi di circolazione, distribuzione dei soccorsi più urgenti ecc. Il colonnello Grande era insediato nel gabinetto del Prefetto (italiano) e riceveva in piedi e rapidissimamente, avendo a lato l'interprete e sul capo i ritratti di Re Giorgio, Metaxas e un altro personaggio sconosciuto che sembrava riflettere, in un gramo vollo, la paura di tutti e tre quei mull spettatori riuniti. Fino a quel momento era mancato il tempo di relegare in soffitta quelle immagini d'un passato già sepolto e facevano davvero uno strano effetto fra tutta quella ventata di rinnovamento che stava correndo davanti ai loro occhi atterriti.

Vedemmo per andarci a rifocillare in qualche modo e ci accompagnammo all'albergo «Bella Venezia» d'Inghilterra dove più che lo strano e veramente umoristico connubio dell'insegna, ci colpì una clientela assai timorata di vecchi signori e vecchie signore sparsi per le poltrone dell'ingresso e nelle sale alianti un'aria convenevole. Il nostro arrivo provocò un poco di smarrimento ma tutti si rassicurarono quando ci videro sedere giocidamente intorno ai tavoli. Sapemmo che la clientela dell'albergo era fatta di pensionati ed altra gente in ritiro, però dovevano stare poco allegri in quanto al trattamento perché tutto quello che riusciamo ad ottenere furono una frittata d'un uovo a testa e una galletta militare che bisogna spezzare sullo spigolo del tavolo.

La medesima traballante macchina ci riportò allo scalo degli aerei e completammo le nostre rapide impressioni corfiole con un frettoloso giro alle spalle della città ancora per strade rotte ma con l'incanto di una natura splendida fra orti e giardini olezzanti.

Ritornammo svelatamente nell'aria limpida del tramonto osservando il grande tricolore sul castello veneziano e mi parevano le braccia di Corfù alzate nel cielo a salutare la nuova vita dell'isola.

Tre giorni più tardi ero librato su altre al nel cielo di Atene durante la grande parata delle Armate dell'Anc. Mi ero aggregato ad un glorioso stormo che ritornava ad Atene per cogliervi il lauro della vittoria a nome di tutti i reparti dell'aviazione fascista che avevano combattuto e vinto la guerra contro la Grecia. Ho detto «ritornava» per-

ché quello stormo era stato il primo a violare il cielo della capitale nemica il giorno stesso dell'inizio delle ostilità portando i primi incendi su quell'aeroporto di Tatoi che doveva divenire in seguito un bersaglio familiare per i nostri aviatori. Scendemmo a meno di duecento metri sulle case di Atene sfilandovi sopra come raffica d'uragano. Di quei rapidi movimenti ho negli occhi i grandi viali alberati, la piazza immensa col palazzo bianco dalla facciata dorica, la scalinata di un monumento e davanti ad esso il gruppo grigio-ferro degli ufficiali tedeschi ed italiani. La colonna delle truppe occupava chilometri di strada e la vedemmo per tutta la corsa da un capo all'altro della città. Masse a vire di elmetti d'acciaio interrotti dalle note vivaci delle bandiere, e masse più compatte dei carri armati, delle artiglierie. Ai lati un cordone ininterrotto di folla e poi il verde fresco degli alberi ed i colori variati delle case. La folata delle ali fasciate passò strettissima sui viali, sulla piazza, sulle truppe e andò a perdersi di là dall'Acropoli incontro alle candide vestigia d'una civiltà sepolta.

Vidi il Partenone sulla verticale dell'ala nell'istante in cui il velivolo descriveva l'ampio cerchio che doveva portarci fuori di Atene sulla rotta del ritorno e vidi la bandiera rossa dalla croce uncinata sulla sua sommità. Pareva che sul grande monumento fosse spuntato un fiore. Allora pensai a tanti altri fiori uguali a quello e a tanti altri fiori bianchi-rosso-verdi spuntati un poco disperduti sulla Grecia. I fiori della nostra vittoria.

Da una base aerea

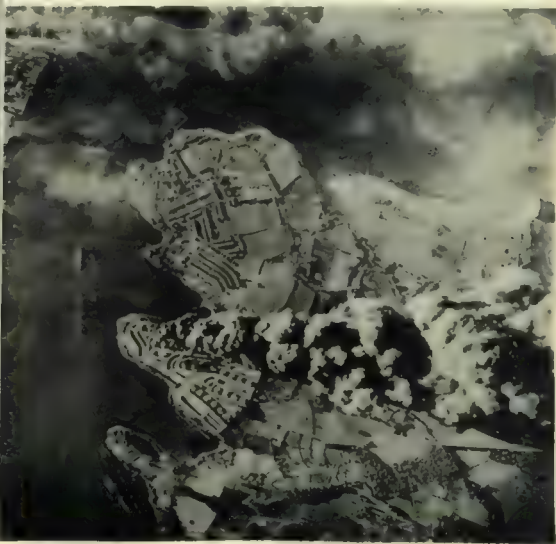
ARTURO PIANCA



In alto: ancora gli aviatori montano di sentinella alla Prefettura di Zante; qui sopra, il Pappas di Zante si intrattiene cordialmente a colloquio con gli ufficiali italiani.



CITTÀ E PORTI INGLESI SOTTO IL BOMBARDAMENTO GERMANICO



Qui sopra: negozi di generi alimentari all'aperto in una piazza di Coventry. - In alto: una strada del quartiere del porto militare di Plymouth distrutto dalle bombe e illuminato dai bagliori degli incendi. - A destra: una veduta del porto di Plymouth durante il bombardamento. Si vedono dense nubi di fumo levare dai magazzini militari incendiati.



DALMAZIA ITALIANA

La Dalmazia che in un rapido susseguirsi di eventi ha visto realizzate le sue speranze lavando sulle sue città il tricolore è già in un fervore nuovo di vita, già i suoi traffici riprendono, già le popolazioni sono tornate alla loro normale esistenza di lavoro. Le truppe italiane che presidiavano i centri della zona e della costa hanno portato ovunque un'animazione cordiale, hanno subito provveduto ai più urgenti lavori di riassetto e di sistemazione, hanno offerto ai dalmati in ogni frammento una preziosa collaborazione per il ripristino della vita civile informata a nuovi criteri di equità e di civiltà. La foto di questa pagina, sono testimonianze vivide della serena laboriosità che già oggi dà alla Dalmazia una silhouette di terra italiana e fascista. Vediamo sopra un ponte pesante che i nostri genieri hanno costruito a tempo di primato sul fiume Zermagna. Sotto, da sinistra due vignali del fiume stesso e di Obrovac.





LA VISITA DEL NELLE TERRE LIBERE



er la prima volta da che gli fu offerta la corona di Skanderbeg, il Re Imperatore ha visitato l'Albania. Il Sovrano è stato accolto con
renti dimostrazioni di rispetto dalle schiette e devote popolazioni skipetare. Al suo arrivo all'Aeroporto di Tirana il Re Imperatore è stato
corteggiato dal ministro Cante Clara, dal Presidente del Consiglio Albanese Veriati, dal Capo di Stato Maggiore generale Cavallero e da tutte le
le alte autorità e gerarchie presenti in Albania. - Qui sopra vediamo il Sovrano mentre al suo arrivo all'Aeroporto passa in rivista gli uf-



Il Re Imperatore ha visitato negli scorsi giorni il capoluogo della nuova provincia italiana di Lubiana. - Sopra: l'automobile reale mentre s'incrocia durante il viaggio con una colonna di truppe motorizzate. - Sotto: il Sovrano a Lubiana dove la popolazione slovena gli ha manifestato la sua simpatia con vibranti manifestazioni.



IL RE IMPERATORE DELL'ADRIATICO

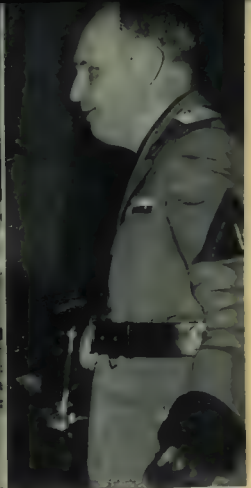


Reali italiani e quelli della Missione Militare Germanica. Seguono il Sovrano il ministro Conte Giaco e il gruppo dell'autorità. A Tirana: il Sovrano ha presenziato una riunione del Consiglio dei Ministri Albanesi, e ha visitato la Moschea di Sulliman Pasca ricevuta dal capo di Stato dei Serkani e dai fedeli. - A sinistra: il Re Imperatore accompagnato dal Metropoli visita la Chiesa ortodossa. - Il Sovrano lascia l'aerodromo per raggiungere la città. - In alto, al centro: il Sovrano accetta l'indirizzo d'omaggio che gli rivolge il Podestà di Tirana.



È il primo della giornata dell'Espresso e dell'annuale dell'Impero. - A sinistra: Torino, il Principe di Piemonte consegna la ritrompenza al V. M. alla vedova di un Caduto. Sopra: gli universitari milanesi in c'inguerse fluiti per un rancio presenti l'eccezionale il Profetto e il Sereale. - A destra: Milano il Duca di Bergamo consegna la medaglia e un congiunto di un Caduto. - Sotto: Roma. La truppa schierata in Piazza Venezia mentre il Comandante del Presidio rende omaggio al Milite Ignoto.





L'alto del corteo porta ai Mondiali dell'Aviazione guerra durante la cerimonia svoltasi a Roma nel centro di cartella - L'incoronazione di Placido - A sinistra: lo spettacolo offerto da una rappresentanza della gloriosa Marina, venuta in Italia, ai primi di guerra, si concentra nell'Ospedale Militare di Torino

LA GIORNATA DELL'ESERCITO E L'ANNUALE DELL'IMPERO



Roma. La rappresentanza delle Forze Armate salite sul Campidoglio, rendono omaggio all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione - Sotto: l'Arciduca Gabriele Polverelli sottosegretario alla Cultura Popolare riceve la medaglia al Valor Militare dal comandante del Presidio

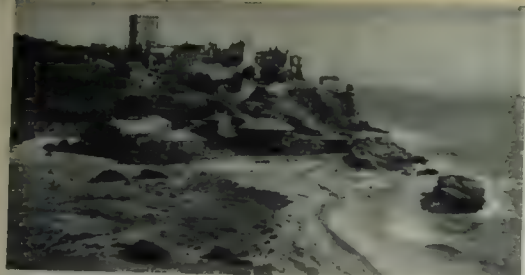


Dall'alto: il Segretario del Partito Erc. Adelchi Sereno ha partecipato, festeggiatissimo, a un rancio che ha riunito duemila studenti universitari dell'Ateneo di Roma. La celebrazione segue a Viareggio davanti a un'enorme folla e alle rappresentanze dei combattenti.

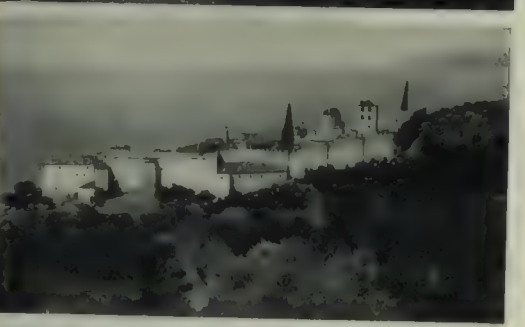


Nel convento « idurittico » del Monte Athos i monaci a differenza di quelli dei conventi « cenobitici » non fanno vita comune, non trascorrono il loro tempo in studi e funzioni religiose, ma godono della maggior libertà, e di tutti gli arti, coltivando particolarmente le arti. - Sotto, il convento e pittoresco aspetto del monastero di Simone Petra, eretto su di un massiccio sperone che s'inalza sul mare da 600 metri di altezza.





Il Monastero di Pantokrator, con ai piedi, fuori delle mura, il piccolo **genneteo** dove le abitanti dei monaci pescano. Sotto, il Monastero di Kteondar, tutto racchiuso da mura basse, come un'anatra, città fortificata, e circondato da latifoglie forate di alberi d'alto fusto che gli danno un suggestivo carattere di sogno.



Il Monastero di Xenophon, a specchio del mare, in un'incantevole acroreia dominata da due giganteschi cipressi. Sotto, l'interno della «Grande Lavra» col cipresso millenario piantato da san Atanasio. La «Grande Lavra» è il più vasto e caratteristico dei monasteri sorti sui lussureggianti fianchi dell'Athos.



Quattromilasettecento monaci vivono in questa strana Repubblica in cui non solo non è ammessa la presenza di donne e fanciulli ma neppure quella di ogni «faccie femmine» e dove sembra che perfino gli uccelli abbiano timore di far udire il loro canto. Da 1000 anni, indifferenti al rifiorire della natura, gli uomini hanno fermato il tempo.

La vita e le istituzioni sono quelle dell'anno 1000. I venti conventi inviano alla capitale Karyes un delegato permanente e la riunione di questi venti rappresentanti costituisce la «Santa Comunione».

Mentre nei monasteri «cenobitici» che sono undici, la vita è delle più monotone e pesanti perché i monaci, sotto l'autorità assoluta e implacabile di un Ighumeno conducono vita in comune, non possono avere la minima proprietà personale e trascorrono il loro tempo in lunghi digiuni e interminabili funzioni di giorno e di notte, i nove monasteri «idiortitici» senza o quasi vita in comune, offrono un tranquillo ritorno provvisto di agi e di comodità moderne. I monaci ricchi vivono comodamente in un appartamento dove ricevono e si fanno servire e possiedono pure una cappella privata dove possono celebrare la messa senza recarsi al servizio comune. Ogni tanto, con un pretesto, lasciano la Repubblica e vanno a passare qualche giorno nel mondo.

I conventi panteonici pure delle istituzioni vassalle: fattorie, eremitaggi sepolti fra il verde delle colline in mezzo a fici ed olivi che danno loro un grazioso aspetto agreste, oppure in riva al mare in fondo a delle piccole baie, con una torre di osservazione sempre in stile incantevole. I monasteri poi concedono a degli eremiti il permesso di installarsi in grotte naturali. Navigando lungo la costa ascosa del promontorio si vedono degli esaceri strani sullo sfondo cupo di antri, sospesi fra cielo e mare. Essi hanno un aspetto selvaggio: sono seminudi, con la barba ed i capelli lunghissimi; sacri che hanno abbandonato ogni vestigia di godimento umano e si sono ritirati in quella solitudine senza fuoco e quasi senza cibo, macerando il corpo per purificare e liberare l'anima. Di tanto in tanto un convento li rifornisce di viveri: un paniere con semplici provvigioni viene attaccato ad una corda che essi stessi ritirano. Non si può raggiungerli in altra maniera ed è un mistero come essi si siano potuti installare a così grande altezza su pareti quasi inaccessibili. Esaceri strani, simili in tutto agli sacerdoti della Tebade.

Mentre la vita all'Athos sembra essersi fissata, cristallizzata, l'arte, benché millenaria non è affatto invecchiata e per una strana trasposizione non sembra una cosa morta, ma viva e attuale.

Stupendi oggetti di orficeria offerti da Imperatori e da Imperatrici continuano a servire al culto come nel giorno in cui furono donati; nelle grandi cerimonie i temuti pretosti di una volta ormano ancora gli altari, le feste sono celebrate con una magnificenza inusitata; è il fusto di Bisanzio che sopravvive mentre tutte le civiltà si sono oscurate o trasformate mentre stanno vicende della storia.

Le architetture dei monasteri ricordano quasi sempre quelle delle fortezze. Nel centro del grande edificio quadrato, in mezzo ad un vasto cortile si trova una piccola chiesa con le cupole rotonde. All'intorno sono gli alloggi per gli ospiti, le abitazioni dei monaci, il refettorio e altre costruzioni; se il monastero è in riva al mare, al di fuori della sua mura si adagia un piccolo porto finalmente pittoresco con la sua torre di guardia, i mulini di costruzione, le abitazioni dei monaci pescatori, le vele, le reti.

Ogni monastero però ha un carattere originale fortemente marcato: la «Grande Lavra», piccola città di chiesa e di cappella, dorme in una cinta fortificata lunga più di un chilometro, sotto l'ombra dei cipressi millenari, il russo ed il turco della sua facciata, la sua fontana, i suoi portici, formano un quadro smagliante.

«Vatopedi» coi suoi innumerevoli balconi sul mare, continuata da foreste di olivi, sembra ispirare gioia e serenità.

«Kteondar» cinto di foreste sembra un castello intonato pieno di sogni, dove ritornano i fantasmi dei vecchi Re di Serbia e del monarca lo scettro e la spada con l'abito del monaco.

«Simonas Petra», su di uno sperone gigantesco dominante il mare e strapiombante da un'altezza di 600 metri.

«Diochari» con la sua torre merlata sembra un castello medievale.

E tutti gli altri bellissimi.

Ma infinitamente più grande e suggestivo di queste costruzioni degli uomini avvolte in un nimbo di ricordi, e di leggende è l'Athos stesso.

Questa penisola ammantata di foreste e sorgente bellezza. Una potenza raccolta, una bellezza severa e un po' selvaggia, fatta di contrasti.

Colli bosconi dal dolce profilo, foreste di cipressi più volte secolari, distese argentee di ulivi e prati smaltati di fiori violacei e mado rossi piombanti a picco su, d'un mare di un azzurro indecifrabile. Tutti questi aspetti contrastanti si fondono da lontano in un'unica, armoniosa unità.

Ed i colori: le linee, le masse armoniose e potenti ebbellate e le trasparenze.

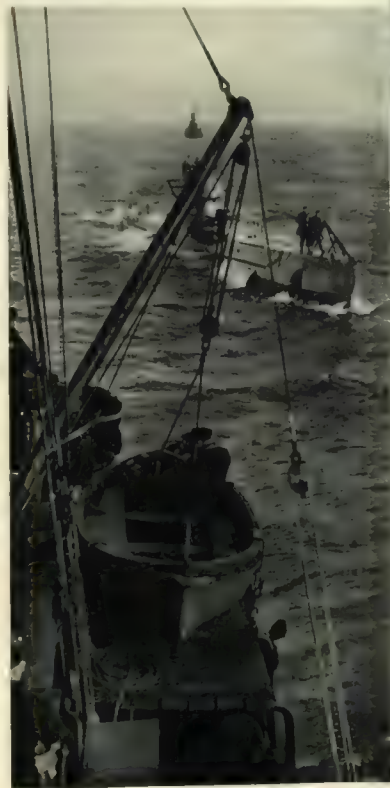
Questa luce e la grande bellezza dell'Athos. Avvolto nei rossi colori del mattino, dorato nel calore del mezzogiorno, e immerso nei riflessi violetti del crepuscolo, l'Athos, questo paese di splendori luminosi e di ricordi leggendari, è indimenticabile.

GIJKA BOBICH

EVOLUZIONE DELLA BATTAGLIA NAVALE

La guerra è un'arte in continua evoluzione, una evoluzione determinata da una parte dalla disponibilità di sempre nuovi materiali e nuovi strumenti e dall'altra dal modo di impiegarli; e i nuovi mezzi suggeriscono nuove forme d'impiego e le idee nuove spingono alla ricerca e alla creazione dei mezzi adatti per applicarle, in un continuo processo di rinnovamento. Per questo tutte le guerre si assomigliano e tutte le guerre sono diverse fra loro; esse seguono e rispecchiano il cammino dei tempi e dei popoli. Tuttavia l'evoluzione bellica non è stata sempre tanto rapida come ai nostri giorni. Così, sui mari, per secoli e secoli, le lotte sono state limitate alla superficie delle acque; gli strumenti della guerra marittima sono rimasti costituiti da scafi in legno, spinti innanzi per forza di remi e di vele. Sono aumentate progressivamente le dimensioni di ciascuna nave; si sono perfezionate l'attrezzatura, la costruzione e le forme, ma lento, lentissimo, quasi inavvertito è stato il mutamento dei termini essenziali del combattimento navale.

Nelle guerre fra i greci e i persiani la battaglia navale si impegna alle minime distanze, in una specie di corpo a corpo fra le navi nel quale sembra quasi riprodursi nello specchio liquido la mischia dei fanti d'una battaglia terrestre. Non altrimenti combattono i romani contro i cartaginesi. Ancora per tutto il periodo velico, per tutto il medio evo e nei primi secoli dell'era moderna, l'abbordaggio costituisce una forma



La guerra nel mare: il mitragliere di bordo verifica il funzionamento della sua arma prima che l'adversario parta per la minaccia assestata. - A sinistra, un sistema di rilevamento aerea: il radar, che ha permesso la previsione di evitare il naufragio per accostarsi alla nave e raccogliere il prezioso sacco che reca le notizie dei loro cari.

fondamentale di combattimento navale che impegna gli equipaggi lanciati all'assalto delle navi senza nessun manipolo di ufficiali che muove all'attacco della frotta avversaria. Ma ormai fermenta la nuova civiltà meccanica e procede a grandi passi il suo impetuoso sviluppo tecnico. Gli arci diventano mortai, i tonnellaggi salgono vertiginosamente, le navi traggono dal fuoco la energia ricotrice che attingevano prima dalla forza muscolare degli equipaggi e dal soffio dei venti, le soluzioni albatrosi casche di piumoni e di velo si riducono, scompaiono, si trasformano, gli equipaggi si assottigliano o si modificano nella evoluzione. L'equipaggio gli organi che sono diventati inutili che hanno mutato funzione il cannone, che rimaneva già da molti anni nelle battaglie navali, ma aveva conservato parzialmente, dell'ordine delle centinaia di metri appena, si giova dei progressi della metallurgia e della chimica, si perfeziona rapidamente, la sua potenza cresce a dismisura, i suoi proiettili inerti diventano esplosivi, la sua portata sale, non a misura di chilometri, ma a chilometri, più tardi attinge le decine di chilometri, la murella delle navi da guerra, dapprima fasciate di legno, poi laminate di ferro diventa infine una piastra d'acciaio più spessa di una murgia. Le distanze di combattimento incominciano a salire, il corpo a corpo fra le navi da guerra l'artemidologia lo spersonamento apparso per sempre soppiantato, in loro vece si organizzano due formazioni di navi che si cannoneggiano da distanze di qualche migliaio di metri, mentre navigano alla massima velocità consentita dagli apparati motori. Siamo al principio del secolo XX. Questo schema teorico trova concrete applicazioni nella guerra russo-giapponese e poi, nella guerra mondiale. Ma al tempo stesso si affaccia la nuova tattica navale, che per un verso sembra ridurre all'impotenza la vecchia unità attaccante di giungere alla collisione contro la grande nave attaccata; il siluro del sommergibile e della torpediniera, colla sua breve corsa, riporta le distanze di combattimento a pochissime centinaia di metri, valori che nel campo dell'artiglieria sono diventati solo un lontano ricordo. Lo speronamento e l'abbordaggio ritornano di moda per combattere il sommergibile. Poi la nuova evoluzione ricomincia; le corse dei siluri salgono a una, a qualche, a molti chilometri, le armi si perfezionano; aumentano di numero e

Nel susseguirsi dei secoli evoluti ogni nuova arma ricomincia dalle origini, vogliamo dire dalle limitazioni delle imperfezioni, dalle incertezze iniziali. Nelle grandi battaglie della guerra mondiale le maggiori unità si cannoneggiano da distanze comprese per lo più fra i 10 e i 20 chilometri. Nel dopoguerra si pensa a distanze anche maggiori.

Ma intanto la mura riconduce l'esercizio dell'offesa a distanza nulla; la torpediniera ad alta impetuosa alla piccola unità attaccante di giungere alla collisione contro la grande nave attaccata; il siluro del sommergibile e della torpediniera, colla sua breve corsa, riporta le distanze di combattimento a pochissime centinaia di metri, valori che nel campo dell'artiglieria sono diventati solo un lontano ricordo. Lo speronamento e l'abbordaggio ritornano di moda per combattere il sommergibile. Poi la nuova evoluzione ricomincia; le corse dei siluri salgono a una, a qualche, a molti chilometri, le armi si perfezionano; aumentano di numero e

Unità della nostra flotta munivano per una azione offensiva nel Mediterraneo, squadre di aerei velivoli aerea base di scorta pattugliando il mare sulla rotta che le navi debbono percorrere per compiere la loro missione.

di potenza, fanno concepire le salve di numerosi siluri e gli attacchi e i lanci multipli da distanze sempre maggiori.

La tendenza alla unità e alla omogeneità delle flotte, che si era manifestata a riprese nelle epoche passate che si era affermata al tempo dei maestri vascelli e delle agili fragate, che era riapparsa con le grandi navi monocalibre e con gli incrociatori corazzati, si perde nuovamente nella varietà crescente di uscite, delle caratteristiche, delle armi. Dalla superficie del mare la guerra si è estesa agli spazi sottomarini e da ultimo agli spazi aerei. L'eterogeneità domina la guerra, in terra come in mare. Il mezzo semplice, l'arma singola, per quanto perfetta, potenti per quanto riprodotti in un numero immenso di esemplari, non potrebbero nulla contro il complesso dei mezzi eterogenei cooperanti che si compongono in un solo più solido, più complicato, ma più potente e perfetto strumento di guerra. In questo strumento — sia esso destinato alla guerra terrestre o alla guerra marittima — si riascriva una sorta di accoglimento in profondità dei diversi tipi di armi o di navi. Sulle frontiere terrestri, sulle prime linee stanno innanzi a tutto i reticolati, le sentinelle, i nidi sparsi delle mitragliatrici, i ricoveri in caverna, le artiglierie leggere e a lunga portata, i comandi complessi, gli arsenali, i depositi, ancora più indietro, lontano dalle linee, le zone di operazioni, il Comando Supremo, le industrie di guerra: le grandi linee di comunicazione, la produzione agricola, chimica, meccanica, tutta la multiforme attività della nazione in guerra indispensabile per organizzare e dirigere, per alimentare e sostenere lo sforzo bellico dell'esercito operante.

Sul mare non c'è da attendersi una situazione identica data la estrema mobilità dei mezzi. La medesima distribuzione concettuale in profondità nelle dislocazioni e nei compiti. Dirigibili e idrovolanti, sommergibili e motoscafi siluranti sono le sentinelle, le avanguardie, le pattuglie di punta. Si spingono dovunque, fino sotto le posizioni nemiche. In sostegno, in posizioni più arretrate, operano gli espositi alle insidie del nemico, si dislocano i reparti corazzati, le navi armate dei massimi calibri, le forze galleggianti.

Il naviglio mercantile si rifugia nei porti meno soggetti all'offesa. Il commercio marittimo si ritira o si sposta per quanto è possibile verso le rotte meno indagate e solo quando e per quanto è indispensabile allo sviluppo delle operazioni si addenta nel teatro della guerra navale. Le riparazioni, le manutenzioni, e tutto quanto è studio, organizzazione, rifornimento, addestramento, preparazione della guerra in mare si arretra ancor più nei centri industriali, in lontane basi logistiche, in bacini chiusi al nemico.

Questo è già il quadro strategico della guerra navale durante il conflitto mondiale. Nella guerra attuale l'evoluzione ha attinto uno stadio successivo. L'aviazione, che nel 1914 si affacciava a mala pena come un incerto e mai conosciuto mezzo ausiliario della guerra in mare, nel 1939 si presenta come un'arma navale di primo ordine, come uno dei protagonisti principali della guerra navale, assai meglio risponde ormai al nome e alla definizione di « guerra aereo-navale ».

L'esplorazione del teatro di guerra e la ricerca del nemico, un tempo affidate a poche « unità navali » con velocità di 20 o 30 miglia, può essere oggi affidata a un numero dieci volte maggiore di « unità aeree » animate da velocità dieci volte superiori. Ma gli aerei non si accontentano di assolvere la funzione di « occhi della flotta »: si armano di mitragliere, di bombe, di siluri; si cimentano non solo

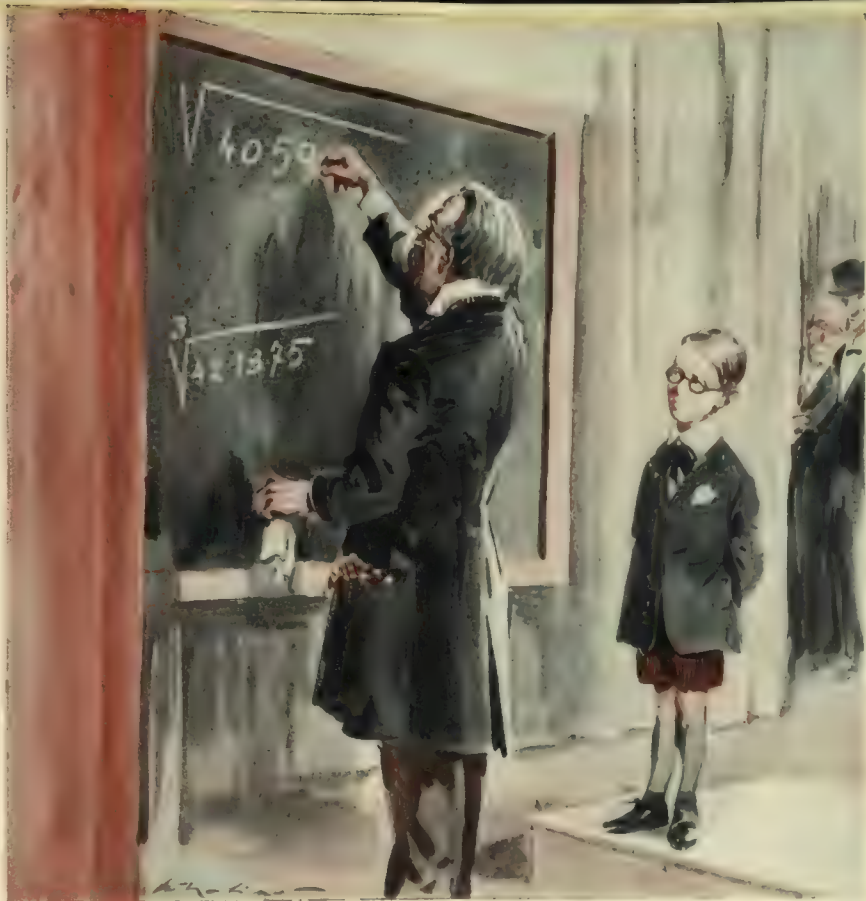
contro gli aerei nemici, ma anche contro le navi da guerra di ogni tipo e dimensione. Sembra che le corazzate avessero raggiunto delle portate favolose inviando delle loro salve di grosso calibro qualunque bersaglio navale venticinquemila chilometri lontano, quando ecco comparire sulla scena della guerra navale le da squadriglie di aerei bombardieri o siluranti, le quali possono portare la loro distanza. Quella sensazione di combattere un nemico invisibile e inafferrabile che di portare l'occhio del periscopio a fior d'acqua, o il direttore del tiro d'una gommata delle navi nemiche nascoste sotto l'orizzonte o avvolte in una cortina di nebbia artificiale, quella stessa sensazione, dicevamo, ma acuita ed esasperata debbono provare i combattenti di un reparto navale quando l'attacco aereo laa aerea o da una inafferrabile nave portarsi avversaria. Ma più che mai inafferrabile e invisibile sarà il reparto navale nemico rispetto a quella forza che sorveglierà e colpire a distanza il nemico, mentre il nemico la sorveglia e la colpisce colla propria aviazione.

La disponibilità di molte navi portatrici della quale gode la marina britannica e il largo uso che ne fa entro il bacino mediterraneo rappresentano quindi un netto elemento di superiorità e di vantaggio sulle forze navali italiane in tutte quelle zone di mare nelle quali, per la loro distanza dalle nostre basi aeree, risulterebbe difficile se non impossibile alla nostra aviazione da ricognizione e da caccia, bombardiera e silurante, strappare il dominio dell'aria nell'ampio cielo della battaglia alle forze aeree nemiche che inagorano dal loro mobile aeroporto galleggiante nel centro stesso di tale area e nel momento più appropriato alla circostanza. Per contro, vicino alle nostre coste e alle nostre isole, a mezzogiorno della Sardegna e nel Canale di Sicilia, le condizioni s'invertono. Dagli aeroporti si levano forze aeree più potenti e più aggressive di quelle che porta con sé un reparto navale britannico accompagnato dalla sua immancabile portatrice e intingono al nemico dritta perdita.

Forse le battaglie aereo-navali dell'avvenire si combatteranno o almeno incominceranno fra gli aerei delle squadre di portatori quando questi saranno ancora a varie centinaia di chilometri di distanza fra loro, mentre la fase ravvicinata con l'intervento delle grosse artiglierie sparirà del tutto e si produrrà la via delle corazzate verso il nemico in ritirata.

Immaginale in questo modo la funzione bellica dell'aviazione in mare: non è poi diversa dalla funzione che la stessa aviazione e i reparti corazzati e celeri hanno assolta nella guerra terrestre aprendo la via al grosso degli eserciti d'occupazione. Ma una tale concezione non è néppure avvenire e fantasia, più probabilmente, anzi, sarebbe già divenuta concreta realtà se, oltre alla Marina inglese, anche la Marina italiana disponesse di navi portatrici per combattere la guerra mediterranea. Comunque, lasciamo da parte le previsioni per fermarci alle constatazioni. Le constatazioni interessanti è che, alla prova dei fatti, la nave portatrice, l'elemento interessante è che, alla prova e connubio delle armi del cielo e delle armi della guerra aereo-navale, nessuno può impiego anche nel bacino ristretto allorché le operazioni belliche si sono svolte a forti distanze dalle basi.

GIUSEPPE CAPUTI



UN FANCIULLO PRODIGIO

Novella di LUIGI BARZINI

Conoscevo Valerio Rocchi quando era colabro. Già quando aveva otto o dieci anni. Era un fanciullo prodigo e uno dei numeri più interessanti negli spettacoli di varietà di ventiquattro o trenta anni or sono.

Magrissimo, piuttosto brutto, pallido, triste, timido, con un gran paio di occhiali a stanghetta da miope, una capigliatura biondissima ben pettinata, salvo una ciocca ribelle che si rizzava alla sommità della testa, il calzoncino bianco alla collegiale, con una cravatta a fiocco azzurro, i calzoni corti, era il tipo perfetto del «primo della classe», di quegli scolari che prendono regolarmente il premio e trafficano in francobolli.

Sul palcoscenico, nella luce abbagliante del proiettore, nascondeva gli occhi, riceveva gli applausi del pubblico con un piccolo inchino, senza sorridere, e alla fine se ne andava fra le quinte rigido, un po' imbarazzato, le braccia puntuali.

Il suo spettacolo consisteva nel fare operazioni matematiche a memoria, con una velocità sorprendente. Se poteva adottare, il professor Maurizio Rocchi, con una velocità sorprendente. Se poteva adottare, il professor Maurizio Rocchi, con una velocità sorprendente.

Nel mezzo della scena, sopra una grande lavagna, il professor Rocchi scriveva col gesso le cifre astronomiche che il pubblico si divertiva a dettare perché fossero moltiplicate o divise, e se ne estrinse la radice quadrata o cubica, e il minimo o il massimo comun denominatore. Il ragazzo guardava i numeri attentamente, si

raccolgeva per qualche minuto in un gran silenzio di attesa, e diceva il risultato con voce acuta e chiara. Non sbagliava mai. Gli spettatori ne erano quasi sgozzati.

Dei corpi accademici organizzarono adoma private nelle quali egli risolveva con disinvoltura difficili equazioni. Professori di fisiologia e di neurologia e di psicologia delle università di Bologna, Pavia e Padova lo avevano sottoposto a periodi di osservazione, misurandogli il respiro, le pulsazioni, le reazioni nervose, le alterazioni di peso e di fame, la temperatura; registrarono i dati raccolti in grafici complicatissimi che sembravano i chitrigli di un sismografo, e scrissero desti articoli su di lui, per dire la fessio che era un ragazzo come tutti gli altri. Gli scienziati furono di opinione che egli possedesse facoltà telepatiche e legasse le soluzioni nelle mense di chi glielo chiedeva: un fenomeno psichico raro ma niente affatto eccezionale.

La prima volta che vidi il ragazzo prodigo, all'«Eden», andai a trovarlo nel suo camerino sperando di cavarne un'intervista originale. Prima di salire mi ritrovai nei pressi al bar del teatro e comprare una scatola di cioccolatini, che rimise la cosa più adatta per costarmi la simpatia dell'artista.

Grazie — mi disse il piccolo Valerio con la cortese gravità dei bambini bene educati — ma, mi dispiace... lo non mangio dolci. Scusatemi... — e mi pregò di riprendere la scatola.



Dall'alto in basso: la cucina da campo in funzione. - Preparazione del vitto a cui provvedono i cuochi specializzati. - I cuochi nelle funzioni di giudici commensali. - Nella caserme di cura di mazzette o minori dimenticati si prepara il vitto per ogni singola unità. - Il consigliere superiore del Governo dott. Ziegelmayer dal quale dipende la Direzione generale delle cucine e della Segna dei cuochi militari.



ALIMENTAZIONE DI UN ESERCITO MODERNO

L'alimentazione del soldato, in un grande esercito moderno è problema che non si può più risolvere empiricamente come nei tempi passati, quando l'osservanza delle tabelle dietetiche con la graduazione delle calorie e delle unità vitaminiche veniva affidata ai bravi caporali di cucina serapanti nella vita borghese a vedere hanno o a cuochi rampanti. Nell'organizzazione dell'Esercito tedesco che può vantare negli ultimi anni di avere conquistato la più perfetta marcia militare del mondo, le questioni inerenti all'alimentazione delle truppe sono state già da molti anni studiate con risultati che in base ai progressi della biologia, della fisiologia e della chimica hanno subito modificazioni e aggiustamenti continui. Per la preparazione di un vitto in tutto rispondente alle norme Russe e che attingano al valore nutritivo voluto la graduazione di un cibo giustamente misurata un triangolo appositamente ideato ed era la creazione di una scala di punteggi per l'analisi, svolta che qui illustriamo con una serie di interessanti fotografie. Sopra: circolazione accurata dei diversi alimenti prima di procedere alla cottura. - Sotto: impegno dell'uso delle moderne cucine da campo.





Il grande attore tedesco Ewald Amminger nella parte del Presidente Krüger e Heinrich Himmler che impersona la Regina Vittoria in una scena del nuovo film « Krüger, l'eroe dei Boeri », prodotto dalla Tobis con la regia di Hans Hatzfeldt che già diresse la famosa pellicola sulla vita di Roberto Koch, premiata a Venezia (foto Tobis).



Uno dei personaggi più caratteristici del nuovo film Tobis sul Presidente della Repubblica boera, Krüger, l'eroe della guerra contro gli inglesi nel Transvaal, il fottuaginario tenente Coburn, interpretato da Fritz Weppa.



Sturmab and Hatten nel film « Il cavaliere senza nome » (foto Stragaglia).



Anna Wippl nel film « Con le donne non si scherza » (foto Viselli).



Contra, Wippl nel film « Con le donne non si scherza » (foto Viselli).



Misetti tra salici piangenti, tronchi secolari e funghi giganteschi, rotolando un passaggio obbligato della scena del film « La corona di ferro ».

A ZONZO PER CINELANDIA

NEL REGNO DELLA FANTASIA

Presto e bene, raro avviene. Chi l'ha detto? Se l'ignoto signore che per primo pronunciò questa massima — destinata, poi, a restare nell'uso comune — tornasse in vita, basterebbe che si recasse cinque o sei giorni di seguito a Cinecittà, per ricevere la più formidabile amenità e convincersi egli stesso dell'aristocrazia della sua frase. Qui, negli studi spaziosi che conoscono i singhiozzi, mettiamo di Alda Valli e di Isa Miranda, le mossette di Maria Denis e di Elsa Merlini, gli acuti di Beniamino Gigli, i sospiri di Vittorio de Sica, i contrattampi di Umberto Molteni, le estrosità direttive di Carmine Gallone, di Augusto Genina, del minor Bragaglia; qui, dicevamo, si ha veramente la netta sensazione di ciò che sia la rapidità non disgiunta dalla bontà. Non alludiamo, s'intende, alla ripresa delle singole scene del film, che è fatica lunga, attenta e meticolosa, e molte volte addi-



La favolosa città di Rindoor che sembra grandissima, ma forse nelle sue reali dimensioni non potrebbe aver alzati alti più di cinque centimetri. A sinistra: Massimo Girotti e Elsa Cirini in una suggestiva inquadratura de « La corona di ferro » di cui è regista Alessandro Blasetti.



ritura servante ma al lavoro preparatorio, dovuto alle maestranze specializzate che creano, con la scorta e sulla guida di spesso complicati progetti architettonici i più disparati e maestosi ambienti.

Dati sono i testi, e in ognuno lavora una squadra. Sono costruzioni in stile: 600, 700, 800, 900, o egizio, giapponese, tropicale, polare secondo le infinite e svariate esigenze delle lavorazioni in corso. Incominciano i falegnami, che creano l'ossatura di travi e tavole, seguono i muratori, che compiono il lavoro d'intonacatura; vengono, poi, gli stuccatori, che uniscono la decorazione; la quale, infine, è completata man mano dall'opera dei pittori, dei pavimentisti, dei tappezzi, degli elettricisti. E tutto ciò mentre in appositi reparti separati — complete-officine specializzate — si preparano, secondo la necessità, uccelli, cancelli, tavoli, poltrone, vetri smerigliati. Cosìché, in un paio di giorni, il superbo salone damascato della residenza ufficiale, mettiamo, di un ottocentesco granduca di Russia può tramutarsi nella passeggiata di coperta di un moderno transatlantico di lusso, o magari negli uffici di una banca, nella redazione di un giornale, in un tempio dedicato a Viminio, in una fabbrica di automobili, nella sacrestia di una cattedrale, in una trincea scavata nella roccia.

Ma dove la nostra meraviglia e la nostra ammirazione non hanno avuto più dor, è stato nello studio maggiore della città del cinema, in



La scena del tempo davanti alla reggia di Kindae è stata girata all'aperto, era un momento della preparazione nel quale i bravi marchigiani con martello e pala di rovine, di rovine non capaci di entrare alla reggia senza neanche togliersi il berretto. A destra (sintesi) è una foresta pronta per iniziare una scena. Sulla sinistra come la vedremo ne «La corona di ferro». Interpreti della parte della regina del Re. (Fotogrammi di Vincelli)

cul Alessandro Blasetti era alla prese con la sua «Corona di ferro». Qui siamo davvero nel regno della fantasia, tanto la scena è grandiosa e fantasmiaca. Dalla prima indifferenza traspare, si sa che il nuovo lavoro del regista di «Pallò» e dell'«Avventura di Salvo Ferrer» è di genere assolutamente fiabesco, pur partendo da uno spunto storico che il titolo indica chiaramente; e che sia fiabesco, chiaramente ci dicono queste stupende ricostruzioni, che abbiamo avuta la fortuna di poter ammirare. Qui non si tratta soltanto di esecuzione accurata, non soltanto di realizzazione grandiosa, ma addirittura di un bel tutto nel mondo del fantastico. E chi sappia quanto il regista sia esigente, anche in fatto di ambientazione — Blasetti è uno dei pochi che abbia un gusto decisamente pittorico, e che, come ogni film dei suoi problemi di atmosfera visiva, qui, dunque, conosce anche poco Blasetti, può credere, quando gli diciamo che l'architetto Marchi, autore dei progetti scenografici, e la brava maestra di Cinecittà, che li ha tradotti in concrezioni tridimensionali, hanno dovuto spremere il meglio delle loro energie per accentrarlo.

È stato dapprima un tratto di foresta vergine, in cui si sono svolte alcune interessanti scene, fra il protagonista maschile, Massimo Girotti, ottimo acuto dei quadri del nostro cinema, scovato e lanciato appunto dal Blasetti in questa sua velleità intelligente fatica, e una delle squisite protagoniste femminili, la «selvaggia» Luisa Ferida, che va sempre meglio affinando le sue doti naturali, diventando ogni giorno di più un tipo non facilmente sostituibile. Illuminati dalle luci sapientemente disposte dal Vichi, a un tratto ci siamo visti sorgere innanzi alberi colossali, coperti di muschi e di piante rampicanti, cancelli, sterpi, rovi, funghi giganteschi, cascate d'acqua, addirittura un gheheto. E non mancavano neppure, qua e là, delle enormi ragnatele che, con la luce filtrante dei grovigli dei rami e delle foglie, conferivano all'ambiente un maggior senso di misterioso e di inesplorato. In questo ambiente si è lavorato per molti giorni, con quell'alacrità che tutti pongono, artisti, strettissimi, elettricisti, quando hanno la fortuna di trovarsi agli ordini del dinamico regista. Massimo Girotti, nel viso e corporatura d'atleta, era quasi stato adomato, e più volte si è trovato a dover disinvoltamente guizzare nel fango e nell'acqua. La Ferida, sguardo lampeggiante, di saccente e bocca carnosa nel volto di prepotente brunita, era — non avremmo perché — vestita da uomo. Mi da uomo di tempi lontani, in stivaloni fino al ginocchio, con le code nude e il tronco ricoperto da un giubbotto di cuoio e da una clamide, così come sono ritratti, per intenderci, taluni Senni nei

le statue pollicromate delle nostre chiese. Non starem, ora, a descriverci le varie scene recitate, anzi visitate dai due simpatici artisti. Ci limitiamo soltanto a dire che in una di esse è stato messo in libertà perfino un superbo esemplare di cervo maschio, che faceva il matto, e aggiunge brilo e naturalezza alla scena.

Ritornando, ora, al discorso di prima, figuratevi quale sia stata la nostra sorpresa, ultimamente, nel rientrare nello stesso teatro, a pochi giorni di distanza dall'ultima visita, e trovarvi la scena completamente mutata! Ci sembrò di avere le travestite: il laghetto era sparito, ma in compenso ne era sorto un altro, molto più grande, nel capo opposto dello stagno; tutto quest'ultimo era occupato da una collina; e la collina era dominata da una quercia gigantesca, accanto alla quale si snodava un viottolo. Lontano, verso l'orizzonte, si vedevano le cime della fantastica città di Kindae. Soltanto per costruire la collina, devono essere state impiegate, a dir poco, dieci tonnellate di terreno. Per collocare qua e là tutti quegli arbusti, che un operaio ogni tanto faceva segno ad una buona innaffiatura, per mitigare l'aridità provocata dal torrente di luce che fulva dal riflettore, dove essere stato montato un soquadro un buon tratto di vera foresta. L'acqua del lago era fonda tanto da permettere che vi galleggiasse una barchetta, anche con due persone a bordo. Il cielo era stato creato con una specie di cupola Fortunata, e a un segnale di fischietto, si alzando la scena di notte, era rotto dal tremolio di centinaia di stelle, si da dare la più perfetta illusione della realtà — realtà, come abbiamo detto, da sogno, fiabesco — insomma, si era nel paese delle meraviglie. Ma in tanto stupendo scenario, ciò che più ha colpito la nostra attenzione è stata, raggiungendo il fondo, la linda città di Kindae. È un vero prodigio di stilistica eleganza e di meticolosa precisione, dai torricelli merliati delle mura alle cupole dorate dei templi.

Altre grandiose ricostruzioni, quali la sala del trono e l'alceva regale, sono state eseguite in altri teatri di posa, e all'aperto si è eretto il maestoso edificio della reggia di Kindae, ricco di cupidi e di basorelievi, davanti a cui si è svolto il movimentatissimo ed emozionante torneo per la scelta del valoroso che riceverà in premio la mano di una figlia di re.

In questi scenari di sogno, scena per scena, con trepidi amore e vigile cura, Alessandro Blasetti ha creato il suo nuovo film, e da ciò che abbiamo visto ci siamo convinti che egli ci darà un'opera di bellezza e di poesia che supererà alle varie altre che già hanno conferito lustro alla sua firma e decorato prestigio alla cinematografica italiana.

ETTORE A. VINCELLI





Tra le popolazioni dell'Africa Equatoriale vi ha quella dei Watutsi che abita la regione del Ruanda Urundi i cui componenti presentano la peculiarità antropologica di una statura che, per i maschi, si aggira nei due metri e più. Ecco qui sopra un grande Watutsi il Re dei Watutsi Mudahigwa e la Regina Nyiramasaba presso la loro automobile. - A destra: due buoi forati di lunghe corna, che ricordano quelli della nostra Romagna.



MASSIMI E MINIMI COI GIGANTI E I PIGMEI DELL'AFRICA EQUATORIALE

SINO a poco tempo fa, quando qualcuno mi richiedeva i dati sulla mia statura e sul mio peso, io, senza esitare gli rispondevo: un metro e ottantadue di altezza e chilogrammi ottanta di peso. Ma oggi, dopo aver passato dieci mesi fra quegli strani abitanti di quella strana parte del centro d'Africa, i giganti Watutsi e i Pigmei, le idee sul mio fisico, hanno subito un cambiamento tale da non saper più cosa pensare.

Uno sguardo retrospettivo a quei mesi trascorsi a cavallo dell'equatore mi dà l'idea che il mio corpo sia stato in bella e continuata alternanza di allungamento e di raccorciamento, tali da poterlo paragonare ad una fisarmonica che si allunga e si raccorcia a piacere del suonatore.

Le cause di questa buffa sensazione sono quelle strane popolazioni: i Watutsi del Ruanda-Urundi ed i Pigmei della foresta dell'Uganda.



I natanti oltre all'abbigliamento erano molto la loro pettinatura. I capelli ben ravvinti formano sulla testa un aspetto di sbarrone che ricorda quello degli Inca. Questi due sono occupati appunto nella cura dello loro chioma.



Indicando alla caccia che rappresenta per loro un vero e proprio mestiere i pigmei vivono una primitiva esistenza al margine della foresta.
A destra: una danza durante una festa religiosa della loro tribù.

ma era invece un fatto normale poiché essi raggiungevano, anzi sorpassavano, i due metri di dieci o venti centimetri, sempre, però, non calcolando l'altezza della loro capigliatura. Alcune settimane più tardi, quando il continuo contatto con quei giganti mi aveva fatto sentire simile ad un nano, lo fui per ripulirmi ancor più diminuito in seguito ad un tiro giocattolo da Rudahiga, il Re butano, che nel frattempo era diventato mio buon amico. Egli coll'aria più innocente di questo mondo ci chiese di star fermi nel mezzo di una radura, ove due perche piantate verticalmente ne reggevano una terza a circa quaranta centimetri al di sopra delle nostre teste. Così, mentre i miei compagni ed io stavamo in curiosa attesa di quanto doveva succedere, un'ombra allentosa apparve in alto e leggera scese a terra davanti a noi ed un giovane butano, colla toga sostenuta attorno alle reni ci rivolgeva un grazioso sorriso mettendoci subito in disparità per far posto ad una seconda ombra che già aveva iniziato il suo volo. In tal modo tutti i giovani della corte di re Rudahiga compiono in rapida successione quel notevole salto colla grazia e leggerezza di perfetti atleti.

Quindici giorni dopo arrivammo alla Foresta dell'Irturi ove non avremmo potuto trovare un contrasto maggiore di quello offerti dai primi pigmei che incontrammo. Immediatamente di fronte a questi acropoli d'uomo, alti da un metro e venti a uno e trenta, dalle manine e dai piedini quasi di bambola, dai visetti di ricimella addormentata, noi ci sentimmo tutti trasformati in veri giganti.

Poveri piccoli omuncoli! Vestiti in tutto e per tutto da uno stracotto passato attraverso ad una cintura di fibre vegetali, armati d'una lancia corta, d'un piccolo arco di legno e re-

lative frecce minuscole non danno certo l'impressione di guerrieri terribili. Essi vagano nell'immensa, folta foresta al seguito del loro capibù, meravigliosi nel seguire una pista, nello stanare gli animali piccoli e nell'affrontare i più grossi, come l'elefante, il bufalo, il gorilla. Tutto ciò che loro occorre è carne per nutrirsi, un ricovero qualsiasi per la notte, del fuoco, e, la loro più grande aspirazione, un po' di sale. La carne essi la trovano colle loro patienti cacce con trappole e con trucchi ingegnosissimi. Una capanna non costa loro gran fatica poiché, dovunque essi si fermano a passar la notte, qualche ramo piantato nel terreno e ricoperto con foglie rappresenta per loro un ricovero sufficiente ai loro bisogni. Per poter accendere un focherello al quale asciugarsi dell'umidità della foresta e per abbrustolire una fetta di cacciagione essi portano sempre un pezzetto di carbone di legna acceso mantenendolo vivo soffiandovi sopra.

Ma il modo di procurarsi del sale rimane quasi sempre allo stadio di sogno poiché bisogna se lo comperare e del denaro essi non sanno nulla ed il più piccolo magazzino si trova a centinaia di miglia dai luoghi ove stanno cacciando. Non possiamo quindi immaginare la loro gioia quando, dopo aver servito da guida al bianco, ricevono da questi in ricompensa una cucchiata di sale! Alcuni fra essi, i più previdenti, lo sviluppano ben bene in una foglia d'albero per conservarlo come fosse un vero tesoro. Ma i più lo consumano seduti stante masticandolo con delizia ed avidità come fosse la cosa più dolce e delicata di questo mondo.

Per ben comprendere i gusti dei pigmei e lo stato primitivo nel quale vivono basterà una storia della quale posso accertare l'autenticità.

Un missionario, anni or sono, riusciva ad avvicinare una tribù di pigmei e la prima cosa ch'egli tentava di inculcar loro fu la pulizia della persona facendo distribuire a ciascuno un pezzo di sapone. Un vero trionfo per lo zelante Uomo bianco apportatore di civiltà!

Le richieste di sapone crescevano ogni giorno tanto che il missionario fu costretto a rifornirsi a 200 miglia di distanza di altre case. Queste però contenevano pezzi di colore blu scuro mentre quelli distribuiti in precedenza erano di color bianco. Per tanto le richieste si facevano ogni giorno più rare finché un bel mattino il capotribù si presentò al padre missionario dicendogli: «Uomo bianco, tutti i miei uomini, le nostre donne, e i nostri bimbi gradirebbero molto tu avessi a distribuir loro del sapone bianco poiché quello che ora ricevono non è buono».

«Come può non essere buono? Io lo uso ogni giorno», rispondeva meravigliato il missionario.

«Sì, replicava il capo pigmeo, ma devi sapere che al nostro re abbiamo mangiato un pezzo di assale, una forte dose di stonaco, mentre il primo sapone era molto buono, e non solo non ci faceva alcun male, ma noi l'usavamo assai più del grano, delle banane e anche del sale».

Capo. ATTILIO GATTI
(1) Butano è il singolare di Watusi





Romanzo di RAFFAELE CALZINI

PREVENITE L' URICEMIA

Autore: Pininfarina, Bologna M. 1937 - 10-6-32 F.V.

L'ELASTICITÀ
DELLE
MEMBRA



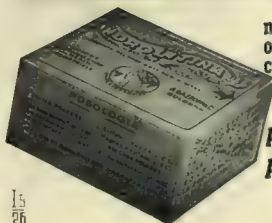
trova il suo grande nemico nell'acido urico che depositandosi nelle giunture ne ostacola il funzionamento provocando forti sofferenze

IDROLITINA

SUPERLITOSA

DIURETICA - CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

ne facilita l'eliminazione attraverso i reni e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo che protegge contro gli attacchi dell'artrite, uricemia, gotta, renella, obesità



A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



Diverso perché non adopera il centimetro servendosi egli dell'apparecchio misuratore e modellatore "PLASTES" per rilevare la forma del corpo

ogni taglio
ogni confezione
ogni lavoro
un Capolevoro

SARTORIE DI PRIMO ORDINE
PER UOMO E SIGNORA

ROMA
LUIGI BRANCHINI
Largo Fontanella Borghese, 77
Tel. 06 47.305

MILANO
Cav. CESARE MAGNI
Galleria del Corso, 4
Tel. 02 71553

La Clientela più
difficile è la
più desiderata

La Clientela più
esigente è la
preferita.



DOLOMITI ALTO ADIGE DOLOMITI
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO BOLZANO

LE STAZIONI MONTANE DELL'ALTO ADIGE
con ottimi alberghi, nitide ville ad appartamenti
signorili, con il fascino della natura, l'attrattiva
turistica più rinomata e l'ospitalità più cordiale
VI ATTENDONO IN ESTATE

BOLZANO m. 266 - **MERANO** m. 324
ALTIPIANO DEL RENON m. 1200 - **MENDOLA** m. 1390
VAL GARDENA: **ORTISEI** m. 1226 - **S. CRISTINA** m. 1426 -
SILVA m. 1181
CASTELROTTO m. 1026 - **SIUSI** m. 996 -
ALPI DI SIUSI m. 1700-3200
BRESCIANONE m. 1098
VAL D'ISARCO: **COLLE ISARCO** m. 948 - **VIPITERIO** m. 948 -
BRUNICO m. 840 - **VILLABASSA** m. 1153 - **DOS-
BIACON** m. 1243 - **S. CANDIDO** m. 1173 - **BRALIS** m. 1183
VAL PUSTERIA: **SILANORO** m. 721 - **PRATO STELVIO** m. 905 -
MALLER m. 1091 - **TRAFI** m. 1843 - **BOLDA** m. 1908
VAL D'EGA: **NOVA LEVANTE** m. 1182 - **CAREZZA AL LAGO** m. 1099

Informazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo, Bolzano e delle Aziende Autonome di Soggiorno di Bolzano, Merano, Ortisei, S. Cristina e Sila, Brunico, Dobbius, S. Candido, Prato allo Stelvio, Vipiteno

ORTISEI m. 1236 - **VAL GARDENA**

la Stazione alpina più frequentata dell'Alto Adige con i suoi numerosi alberghi di ogni categoria, i suoi 500 appartamenti adattare mobiliati e la sua accuratissima attrezzatura Vi offre un soggiorno attivo salubre, tranquillo, conveniente. - Comode comunicazioni ferroviarie, riduzioni sulle del 30%.

INFORMAZIONI DALL'AZIENDA DI SOGGIORNO - ORTISEI

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo Nemico della critica opportunistica, che d'ora coa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

Ecco, il nostro buon contemporaneo, per che a tornare in Africa s'indica faccia attenzione sul Mediterraneo e non farsi perdersi da qualche Siska! Per questo... Chi lo sa! C'è chi sostiene che un bagno freddo gli farebbe bene



I deputati inglesi, a cuor tranquillo, mentre la casa istituzionale brucia, approvano l'opera di Churchill è il più compatto voto di fiducia ch'abbia ricevuto - ha maliziosamente - Il... Presidente Roosevelt ai Comuni!

Si dice che quel bravo Presidente sia chiuso in una casa di salute forse è impazzito! Assai probabilmente Allora, se è così, non si dica che l'America, felice e inorgogliata, lo farà certo Presidente a vita

Per dare a Londra un efficace aiuto nella sua lotta contro la barbarie, Roosevelt ha nuovamente raccolto che le pattuglie sono necessarie. Dicono i membri dell'opposizione - Ma per lui ci vorrebbe... il patri-
jottismo!



A New York un medico rivette le tasche a nuovo e cambia i comunisti in base a un compimento che permette di sostituire i quili più nocivi. Perciò Willie ruota (Dio lo perdoni) e cambiar faccia dopo le elezioni!

Il famoso eroicomico anglicano ha proclamato che sarebbe l'ora di cancellare dal linguaggio umano le parole vendette ed altre ancora. Ma Londra saprebbe addirittura di cancellare la voce (ragatura)

La casa di quel Wilson, che, fette, trascinò nella guerra il Nuovo Mondo, diventa monumento nazionale. Fu un mazzo monumento, in fondo in fondo, il malinconico profeta: la testa, per lo meno, era di... creta!

Ginevra e Tokio in un film, un documento, che, mureto in un locuto opportuno, possa dare un'idea del Novecento nell'anno quattromila e quarantuno. Speriamo che in quell'epoca capurale serva da scena comica finale!

In base a una scoperta eccezionale, fatta scuotendo un pezzo a Teatino, il più vecchio strumento musicale ha semelintesi ed è la Sarmonica armonica! Una volta, invece, si credeva che fosse il corbano: non risale ed è così

A Londra si mobilitano i cani, che hanno importantissime mansioni da saranno chiamati, oggi o domani. Se saranno chiamati, oggi o domani, ed imiter l'esempio dei padroni, che fuggono così spesso e volentieri, il primo passo spetterà ai levrieri!



Mosca, secondo un'ultima notizia, non riconosce più la Jugoslavia. E quel famoso petto d'emittente? È caduto nel vuoto e nell'ignavia? Inutilmente cercherai le chiavi di affetti misteriosi. Anime siane...

Secondo il signor Attlee, leburista, la situazione inglese è migliorata. A Londra ancora c'è qualche ottimista, però la cosa è subito spiegata: infatti, ai deputati e ai funzionari dal primo giugno aumentati gli onorari

A Chicago, una negra danzatrice mangia un orecchio ed un corpiatore. Eh, che mazzette, esclama l'italico, mezzo rivento a causa del dolore. Le nostre donne, almeno, emiche n (moiti).

Il mangiano soltanto il porafogli

S'infonda, il bombardato, al discorre, l'azzarda qualche sciocca profeta. Gli Stati Uniti vogliono le Azzorre. In Inghilterra vogliono... l'uomo nuovo: Lloyd George è pronto a ritornare nel 1900.

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Quareschi)





Suntuoso volume in-4° grande con prefazione e a cura di
CARLO GATTI
 Con oltre ottocento illustrazioni in rotocalco
 Edizione rilegata in tutta tela netto L. 130
 Edizione in brossura su carta di lusso netto » 100
 Edizione comune netto » 80



NEL
 QUARANTESIMO
 ANNIVERSARIO
 DELLA MORTE
 DEL SOMMO
 MAESTRO

Marigny, in cui si stanno ultimando importanti lavori di rinnovamento. Frattanto è stato nominato il nuovo direttore della « Comédie Française », nella persona di Jean-Louis Vaudouey, il quale sta lavorando alla preparazione di due grandi cicli teatrali, l'uno dei quali mostrerà l'evoluzione della lingua di d'Alembert e Claudel, mentre l'altro rappresenterà l'evoluzione della commedia di Aristofane e Giraudoux.

CINEMA

* Pochi giorni dopo l'occupazione italiana dei territori balcanici, l'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche ha provveduto a stabilire contatti diretti con gli esponenti dei mercati cinematografici della Slovenia e della Dalmazia. Un incaricato dell'E.N.I.C. si è recato appostatamente in quei paesi per visitare nei vari centri le ditte di noleggio e gli esercenti per allestire con essi rapporti di collaborazione. La nuova rete dell'organizzazione E.N.I.C. è già in grado di provvedere nel settore del noleggio al fabbisogno delle due zone in Slovenia i film vengono proiettati nella versione italiana con i titoli sovrimpressi in sloveno; in Dalmazia — in lingua italiana. Il 20 aprile u. s. i principali cinema dei due paesi hanno iniziato le programmazioni di film italiani distribuiti dall'E.N.I.C., seguiti subito dopo dal cinema secondari. Quante prima Firenze Pleromaco inizierà il suo ciclo di programmazioni sulla nuove terre italiane.

* Il complesso di tecnici e di artisti tedeschi trasferiti in questi giorni a Roma per realizzarvi il film *Musica per Gloria* ha iniziato il proprio lavoro, alla presenza del Gr. Uff. Luigi Predi, Presidente di Cinecittà. Questi si è molto interessato agli allineamenti tecnici e all'organizzazione del film, e ha espresso il suo compiacimento per i metodi di lavoro dei camerati tedeschi, metodi che gli sono stati brevemente illustrati da Carl Rosse e dal barone Rödiger von Hirschberg, rispettivamente regista e direttore di produzione di *Musica per Gloria*. Dopo aver effettuato la ripresa di una scena, tecnici, artisti e invitati si sono recati al ristorante di Cinecittà, dove è stato offerto dalla Germania Film, rappresentante in Italia delle grandi Case cinematografiche tedesche, un vermut in onore di Luigi Predi. In nome dei camerati tedeschi, il Dr. Purger, dirigente della Germania Film, ha parlato brevemente, sottolineando in spirito di cordiale collaborazione a cui si ispirano i rapporti italo-germanici an-

ZIPP

- NORMALE -

**CHIUSURA ITALIANA
PLASTICA A COLORI**

S. A. MAZZUCHELLI
di CASTIGLIONE OGIOIA
(Verona)

ed in vendita presso i migliori grossisti e dettaglianti di merceria, maglieria, ecc.

E ZIPP MINIMA

- PER TESSUTI LEGGERI -

La chiusura "ZIPP" per centinaia quasi indecise di vantaggi

Armonizzano con qualunque tinta.

Non strugli.

Non si guastano. Sono scorrevoli e resistenti.



ZIPP
MAZZUCHELLI

che nel campo cinematografico, e ringraziando il Presidente Predi per il suo intervento all'inizio delle riprese e per l'assistenza produttiva degli organi direttivi di Cinecittà ai camerati tedeschi. L'insieme messo da parte per il barone von Hirschberg, il Presidente ha risposto auspicando che i rapporti fra le case cinematografiche dei due paesi andino a fluire e si stabiliscano al camerato tedesco per il loro lavoro. *Musica per Gloria* è una commedia musicale, avvolta da una sorridente storia d'amore. Gli interni vengono girati nella stessa M. S. di Cinecittà; gli esterni a Napoli, nel Vesuvio e a Capri. Produttore del film è la Dada Film di Berlino, che ha affidato la regia a Carl Rosse e l'interpretazione a Laura Solari, Johannes Riemann, Lilli Waldmüller, Hans Fiedemann, Leo Maritz, A. O. Haase, Ilseka Helmke, ecc. Il film è girato in sola versione italiana.

* La potere di *Barbarella* è il titolo di un nuovo grande film della Posnora, la cui lavorazione è stata iniziata da alcuni giorni con la regia di Carlo Lodovico Bragaglia nel Teatro Placido di Tirrenia. Il soggetto è di Maria Lenore, sceneggiato dal Bragaglia. A interpretare la vicenda sono stati chiamati numerosi ottimi attori, fra i quali principissimi, Lilla Bruni, Otto Sander, Helmut Stuerwe, Neddy Corradi, Enzo Biliotti e altri. Il film viene girato in doppia versione italiana e tedesca. Operatore Mario Alghetti, direttore di produzione Giuseppe Sylla.

* Il *Comandante MURRO* *ROMANINI* ha accettato la supervisione tecnico-aerobatica di un grandioso film di avventura che la Società Avia si propone di realizzare su soggetto di Amedeo Castellani. Lo sceneggiatura è opera di Castellani, Ugo Betti e Mario Manna.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* L'incremento della produzione di energia elettrica del gruppo nel quadro dell'industria elettrica nazionale ha registrato in questi ultimi anni la produzione di energia elettrica da 100 mila nel 1928 ad oltre 120 mila nel 1934. Per l'anno scorso l'incremento è stato massimo ma è stato in parte compensato dal fatto che durante i primi sette mesi dell'anno la produzione ha raggiunto le 120 mila. L'industria elettrica, con i suoi 120 mila del corrispondente periodo del 1934, l'importanza dei risultati raggiunti.

FIVE

E

ALCANTARA RADIOELETTRICHE
riceventi trasmettenti e speciali

Sono le valvole che per le loro caratteristiche si sono imposte sui mercati europei.

FIVE
S.A. MILANO



RICCIONE

"LA PERLA VERDE DELL'ADRIATICO"

Spiaggia incantevole

Attrezzatura ricettiva moderna
Alberghi, pensioni, ville ed
appartamenti di ogni categoria

Manifestazioni e feste:
ginepro per l'estate 1941

Per richiesta d'informazioni, opuscoli e programmi rivolgersi alla
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO



"Questa nuova cipria si distingue come un velo..."

Particolari notissime conferiscono alle particelle di questa nuova Cipria una scorrevolezza estrema, dinocchè è facile dividerla uniformemente. In virtù di uno speciale processo di fabbricazione si è riusciti a dotare la Cipria di una estrema finezza, coicché il viso, anche sotto la luce più intensa, non apparirà mai "inspinto", ma delicatamente "curato".

Copre in modo perfetto ed è talemente assorbente che solo di raro si presenta la necessità di ricorrere ad essa per il ritocco; aderisce meravigliosamente, possiede un delicato profumo ed è presentata nelle più moderne tonalità di colore.



7 TINTI MODERNE
L. 15. CAD

Cipria
KALODERMA
LA NUOVA CIPRIA CORRETTA

KALODERMA S. I. A. - MILANO



Il governo ha, all'incirca, delle cifre dell'importazione di entrate dell'estero che sino al 1938 ammontava a 654.749 quintali per un valore di 1.200 milioni di lire. Parallelamente all'aumento del ritmo estrattivo verificatosi soprattutto nei giacimenti della Val d'Aosta ed in quelli dell'altopiano, mensura le 100 incisioni di Apuania-Carrara, sono state sempre più intensificate le ricerche e lo sfruttamento di nuovi giacimenti sia nel distretto minerario di Aosta sia in Sardegna in provincia di Nuoro.

È soddisfacente prospettare aprirsi sul raccolto del 1939 in Europa. In base agli elementi raccolti ed elaborati dall'Istituto internazionale di agricoltura si possono immaginare gli squilibri delle prospettive che si presentano per i raccolti della campagna in corso. Per quanto riguarda il grano, sebbene nell'ultimo periodo vi siano state in alcune località piogge eccessive, il tempo in dicembre-gennaio non è stato favorevole e la maggior parte dei campi verranno colti a trumento di primaveria. Probabilmente solo alla fine del conflitto si potranno avere le valutazioni ufficiali sulle superfici destinate al grano in Europa. Tuttavia si sa che i terreni esamati in autunno accusano ovunque aumenti sensibili sull'anno scorso. Ad ogni modo dagli elementi disponibili si può dedurre che l'estensione totale coltivata a trumento in Europa per il prossimo raccolto si aggirerà sui 25-27 milioni di ettari. Circa la produzione si ancora prematuramente avanzare un'ipotesi non molto prossima raccolta. La prima parte della coltivazione è stata abbastanza soddisfacente e malgrado una certa irregolarità di condizioni climatiche la situazione appare nell'insieme dell'Europa assai migliore di quella corrispondente nella stessa epoca l'anno scorso.

È l'importanza dei giacimenti di bauxite della Dalmazia secondo i primi risultati e stime dei tecnici italiani, il patrimonio di bauxite della Dalmazia è ben più importante di quanto esso è apparso in primo momento. I giacimenti di bauxite vengono calcolati di una potenzialità tra i 100 ed i 100 milioni di tonnellate che è equivalente ad un decimo del totale dei giacimenti di bauxite finora accertati nel mondo intero. Da questa cifra si può rilevare l'importante apporto che la Dalmazia darà all'industria italiana nel settore dell'alluminio.

È l'uso della lignite per la lavorazione delle sabbie ferrose. L'utilizzazione delle sabbie ferrose nazionali viene ora sfruttata per via elettrolitica con un ciclo integrativamente autarchico. Con avviene mediante trattamento a corrente elettrica dei concentrati di manganese con coke di lignite. L'impiego di coke di lignite si è dimostrato di particolare rendimento ed esso, in molti casi, è da preferirsi al coke di carbone fossile.

Per l'utilizzazione delle sabbie ferrose, rinvenute, come è noto, lungo il litorale del Lazio e della Campania e nel basso Adriatico, sono attualmente in funzione vari impianti di estrazione della magnetite che viene utilizzata nella industria siderurgica.

Le società Breda, Cozza, Fiat e Terzi hanno impiantato ad Ostia Marina, al Cirgliano Fluminio, Mondragone, Agropoli ecc. degli elettrolizzatori. Le Terzi poi ha deciso di installare altri 10 elettrolizzatori con una produzione giornaliera prevista di circa 500 tonnellate di magnetite.



Banca
d'America
e d'Italia

PRIMALI:

- Abbazia
- Genova
- Albenga
- Bianco
- Bologna
- Borgo a Mazzano
- Castelluccio
- di Giarfagna
- Chivari
- Fiume
- Genova
- Lavagna
- Livorno
- Milano
- Molise
- Reggio
- Piano di Sorrento
- Ponte Canavese
- Pulo
- Rapallo
- Roma
- S. Margherita Ligure
- San Remo
- Sestri Levante
- Sorrento
- Torino
- Trieste
- Venezia

Node Sociale:
ROMA

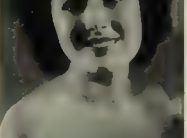
Divisione Generale:
MILANO

Capitale versato
L. 200.000.000

Riserva ordinaria
L. 9.500.000

La produzione di ferro e di acciaio in continuo incremento. La produzione di ferro e acciaio in Italia è in sempre crescente sviluppo. L'Italia dispone di giacimenti ferrosi a Cogne, in Sardegna, all'Elba, e in Toscana. L'Irco di Roma osserva che, in seguito all'impulso dato alle ricerche autarchiche, la produzione tonnellate del 1938 è salita dalle 80.000 nel 1937 con un incremento di oltre il 70%. La produzione di ferro e di acciaio è passata da 1.477.000 tonnellate nel 1937 a 1.537.000 tonnellate nel 1938. La produzione della media del quinquennio 1929-34 a tonnellate, nel 1938 è stata di tonnellate 22.320; nel 1939 di tonnellate 22.320; nel 1940 di tonnellate 22.320; nel 1941 di tonnellate 22.320; nel 1942 di tonnellate 22.320. L'importazione di ferro e di acciaio è aumentata in ragione di circa il 50%. L'importazione di ferro e di acciaio è aumentata in ragione di circa il 50%. L'importazione di ferro e di acciaio è aumentata in ragione di circa il 50%.





Libertà di gioventù
in canalicchi

KHASANA
ROSSETTO E BELLETO
RESISTENTI ALL'ACQUA E AL CALORE
IN 100 MILIARDI DI GARANZIA

KHASANA S.p.A. MILANO, VIA S. PIETRO 10

Parker

ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

portazioni di ferro e acciaio ci provengono in massima parte dalla Germania e dal Belgio. Il mercato tedesco ha assunto in questi ultimi anni sempre maggior importanza, anche per l'approvvigionamento dei materiali lavorati.

La diminuzione delle esportazioni di ferro degli Stati Uniti e del Canada nella scorsa settimana si è verificata una forte diminuzione delle esportazioni degli Stati Uniti di ferro: infatti solo 20.000 barili sono stati esportati contro 31.000 della settimana precedente. Dal principio della stagione che è cominciata il 1° luglio scorso, le esportazioni americane di ferro ammontano a 2.780.000 barili, contro 4.136.000 nel corrispondente periodo della stagione passata ed anche le esportazioni cinesi continuano a diminuire: nella scorsa settimana sono state di 8.000 barili, mentre nella settimana precedente erano di 9.000. Inoltre dal 1° luglio scorso il Canada ha esportato 1.265.000 barili di ferro mentre nello stesso periodo dell'anno scorso aveva esportato 1.832.000 barili.

Da un interessante ed accuratissimo studio economico-statistico sul « Complesso economico mediterraneo nel quadro del nuovo ordine europeo e mondiale », pubblicato dal prof. Barberi nella collana della Rivista Argomenti, è documentato in modo evidente il carattere fondamentale autarchico del nostro spazio economico nel campo della produzione cerealicola. Nel quinquennio 1934-38, precedente all'attuale guerra, la produzione complessiva dei cereali si è aggirata nel 60 per cento del sistema mediterraneo, sui 64 milioni di tonnellate all'anno, per il 73 per cento della produzione totale del complesso europeo.

Tale produzione, suscettibile di essere anche elevata senza eccessive difficoltà, permette di coprire il fabbisogno

degno della popolazione del sistema mediterraneo valutata dallo stesso Autore a circa 100 milioni di abitanti. Questa osservazione si riferisce particolarmente ai cereali prevalentemente ed esclusivamente destinati all'alimentazione umana, come il frumento, la segale, l'orzo e il riso. Per gli altri cereali che interessano anche dal punto di vista tecnico o l'aspetto degli sviluppi, sotto il potente impulso dell'Italia Fascista che ha al suo attivo i superi risultati delle Battaglie del Grano, l'agricoltura mediterranea saprà raggiungere più alte mete che avranno benefici riflessi sulle condizioni economiche della popolazione del sistema.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Abbiamo accennato recentemente al problema autarchico dell'energia, inteso come una necessità di vita delle nostre tecniche e civili nazionali, per quanto concerne il campo idroelettrico si è pure visto che il completo respiro lo potremo avere, in Italia naturalmente, per pochissimi decenni ancora, poiché in base alla valutazione delle energie disponibili e passibili di sfruttamento, e pronosticando un dato incremento nei consumi di energia elettrica, si perviene alla conclusione che verosimilmente fra l'Albania tra l'altro avremmo utilizzato tutti gli impianti più facili e più a portata di mano, mentre al massimo in un trentennio avremo esaurito tutti quei soli d'acqua che considerazioni piuttosto ottimistiche indicano per esistenti. A voler dunque scegliere una giusta via di mezzo fra le due valutazioni patrimoniali, si potrebbe dire che fra un ventennio le nostre risorse idroelettriche saranno state sfruttate e faranno alla pari della richiesta della nazione. In tale caso consumiamo all'incirca 40 miliardi all'anno di calcolazione, contro gli attuali 30 miliardi. Se, dunque, per venti anni ancora non saremo sotto il livello del bisogno nel campo energetico, non è certamente questa una buona ragione per non pensare a tempo, inventando le altre possibilità ed effettuando ricerche verso allo scopo di essere preparati a sopportare al bisogno, quando si sarà giunti al momento critico, le conseguenze che non sono meno che valutando i consumi di energia per gli anni futuri, si è seguita una certa legge che può anche dimostrarsi errata nella realtà di domani, non potendo infatti escludere che l'incremento industriale del Paese possa essere ben più rapido di quello avvenuto nel ventennio trascorso, sicché non si sa bene come che anche quando siamo al consumo prognosticato per il 1960 in 40 miliardi di chilowattora, l'Albania per alcuni anni viene ad essere prossima a quella attuale per ogni cittadino germanico, ed ancora al di sotto di quella relativa agli abitanti del Canada, della Svezia e della Norvegia, dato che questi paesi i programmi nel campo elettrico sono stati giganteschi fin in questi ultimi anni, mentre nel campo elettrotecnico. Nuove risorse dobbiamo quindi trovare, ma dove rivolgerci? Il campo della maree, ma a parte le difficoltà di un loro sfruttamento razionale e continuo, il problema non risulta essere, eccezzionalmente interessante, per l'Italia che pur con tanta ostinazione ha per contro marce modernissime, vi sarebbe il campo delle forze endogene e i moderni impianti di Larderello sono assai eloquenti al riguardo delle varie possibilità energetiche di ricavo, che purtroppo non sono però comprese dato che relativamente poche sono in Italia, anche il diretto impiego dell'energia elettrica, come potrebbe dare qualche frutto, ma si tratterà sempre di moderne iniziative che non potranno mai retamente interessare una nazione. Non, tutte quelle ora accennate, sorgenti di energia di limitata entità, certamente vi potrà essere qualche, persino o addirittura che in determinate circostanze si potrà anche trarne un profitto da limitati del genere, ma è da ripetere che non si tratterà mai di soluzioni totali, che si tratterà di risolvere una questione complessa quale può essere l'approvvigionamento energetico per una nazione. Rimanendo da considerare il vento, di difficoltà grandissima, che forse per pigritia o mancanza non ebbe mai le sue costituite un'ottima fonte energetica, mentre la nostra realtà potrebbe essere di concreto. Tentativi di utilizzazione del vento rimangono ancora poche, ma sempre il motore a vento venne considerato come un tipo non a pale di grande diametro, come quelli più moderni, in quanto utili anche per il progresso dell'edilizia e maggior velocità, ma in questi ultimi anni però, col progresso delle tecniche, si è cominciato a usare la tecnica aeronautica, più adatta ai problemi di motore, tanto che sono vennero concepiti impianti di motori a vento costituiti di venti centinaia di metri sul livello del suolo e capaci di estrarre dalla massa di milioni di chilogrammi di aria, sfruttando venti con velocità media intorno agli 8 metri. Certo è che se tali impianti dovessero essere effettivamente realizzati e moltiplicati, potrebbero approvvigionare la nostra co-

PREVIENE GLI EFFETTI DELLA TRASPIRAZIONE

Il Talcio Borato Palmolive assorbe l'umidità che il bagno lascia sulla l'epidermide e previene gli effetti nocivi della traspirazione. Provato! Tutti coloro che soffrono di irritazioni epidermiche, e specialmente i bambini, trovano in questa rinomata polvere autanea un'ideale sensazione di benessere.

Il Talcio Borato Palmolive è venduto in eleganti bottiglie impermeabili, bali ed in buste.

FABBRICATO A GIUGIA

PALMOLIVE
TALCO BORATO

BARATTOLO 1/250 - BUSTE 1/500

"Scandalli"
FARMACONICHE DI MARCA
DALLA VOCE DOLCISSIMA

In vendita nei migliori negozi di musica

F.lli Scandalli - CAMERANO ANCONA

NON AVETE APPETITO? FATE UNA CURA DEL MONDIALE

ISCHIROGENO
segundo l'esempio di tanti, fra cui i due SOMMI MAESTRI dei quali riportiamo le convincenti attestazioni

ALBINI

DE GIOVANNI

Senza alcun dubbio, deve all'ISCHIROGENO il recupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era assai deperita.

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Professore Emerito di Fisiologia nella R. Università di Napoli

Ho sperimentato il Vostro preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e così e posso attestare che ha dimostrato la sua attività curativa sopra l'inertezza dello stomaco e l'inappetenza. L'ho usato anch'io con vantaggio.

Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova
Sottile del Regno

moenza sul regime dei venti, dato che importantissima doveva la scelta dell'ubicazione dell'impianto, allo stesso modo che una turbinia idraulica viene posta nella miglior posizione per sfruttare la caduta di un fiume cadendo da determinata altezza, ora, il farò un'esatta cognizione del regime dei venti non è poi tanto difficile se si pensa che già esistono reti di osservatori bene attrezzati che in breve tempo potrebbero assumersi la ricerca delle migliori posizioni da sfruttare. Anche dalla città si è certo possibile, poiché si tratta proprio di una materia che nella pratica effettiva non ha fatto ancora molti passi, però è un fatto che i nostri di aerei potrebbero essere offerti dal vento, tanto che pensarci a diverse decine di miliardi di chilometri annui non sembra nemmeno di essere poi tanto lontani dalle possibilità effettive, se la tecnica saprà fare avanzare e risolvere bene — come ha saputo fare in tanti altri campi — le difficoltà che inevitabilmente sorgono. Bisulerebbe ancora da parlare nel guardare il futuro, dell'energia idroelettrica, ma di essa ci focalizzeremo in seguito, dato l'argomento nuovo e di interesse per tutti.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Quelle sette le Francia era in guerra contro le Germania? Si chiede un abbonato milanese. La risposta è contenuta nel problema che il Führer ha rivolto ai soldati del fronte orientale il 18 maggio del '40: «Come sono nato, la Germania ha dichiarato la guerra alla Francia ben tre volte. In ciò si vede l'amicizia che ha sempre avuta il francese contro i loro potenti vicini d'oltre Reno».

Tale ingenuità antimilitare, dopo un settimana di aspre battaglie e di catastrofici militari, doveva ricevere la sua prima e definitiva risposta conclusiva con l'armistizio firmato il 22 giugno alle ore 18. La sinistra protetta del Führer. Il quale poteva dire che il popolo tedesco che aveva venti milioni di

un Raccoglimento di

Aperitivo composto da RUBAZZARO ELSIR CHIZA BERGIA-TORINO

UNA GRANIOSA OPERA DI LETTERATURA Rurale

è il titolo di un interessante articolo che la rivista

lo STILE

NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

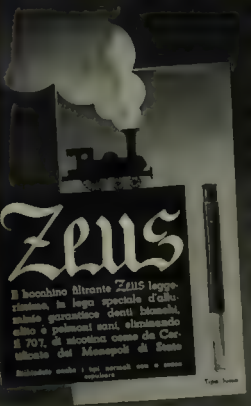
pubblica sul recentissimo fascicolo di aprile. Questo fascicolo di grande interesse pubblica inoltre:

Copertina di Be e Pagni. - Gino Penati: Idee chiare. - Architetto Andrea Baisi-Vici: Una casa semplice per la vita sana. - Maurizio Temperini: Un arredamento a Milano. - Edo Giarini: Stile negli ambienti per il pubblico. - Ugo Carli: Un arredamento. - Pippo Azzevi: L'arredamento di una villa. - Un mobile di Casa e Giardino. - Frangini: Il rispetto di mobili. - Benvenuto: G. B. Anselotti: Facciamo della pittura. - Piero Gaudenzi: L'arte di Bonaventura Turchi. - Giuseppe Torgler: Cronaca delle mostre. - Gian Galeazzo Severi: Mostra triennale. - Basso Rinaldi: Un ritratto scultoreo. - Giorgio De Chirico: Una scritta su Giorgio Bruttin. - Una eccezionale edizione d'arte: L'Apocalisse. - Primitivo: Bouquet di Andrea Mantegna per l'arredamento. - Milano: Un ritratto scultoreo. - Oreste Tamburri. - Giorgio De Chirico: La pittura del Cavaliere Ermete (Impero). - Luigi Bartolotti: Uno scritto sulla pittura Parmigiana. - Valtieri: Le arti. - Carlo Rinaldi: Basso: Stile negli interni del film. - Enrico Falgauf: Dove nasce il cinema di domani. - Stile della Manifattura Rinaldi. - G. P. Altissimi: di un Pavetto. - Sergio Bertoli: Stile negli ambienti. - Concreto: La arte antica e moderna. - L'ambiente moderno. - Architetto Gaudenzi: Unidea per un mobile. - Architetto Lina Be e Carlo Pagni: Terrazza la città. - Quattro Storie, quattro storie. - Stile d'oggi nella rivista. - Sadea Zeleachi Gay: Giardino in tempi difficili. - I servizi di Stile. - Consigli sull'arredamento.

Abbonamento L. 100,- Una copia L. 10,-

Inviare vaglia direttamente a
S. A. ALDO GARZANTI Editore, Via Palermo 10, MILANO
o con versamento sul Conto Corr. Postale N. 3/16000

l'umidità non quanta vola...



Il profumo **L'Espresso** della Rubelli & A. è un profumo di alta qualità, con note di bergamotto, mandarino, arancia, limone, e fiori di peschiera. È un profumo che si adatta a tutti i gusti e a tutte le occasioni.

Atome di troppo, si è avvertita a rovescio. Quelli sono gli italiani le Fante? Sono contemporanei. Centocinquanta anni lavorati che hanno portato la Tunisia all'attuale stato di prosperità. Questo protettivo francese deve tutto, si può dire, ad essa. Ma i francesi nella loro stocca e misconoscenza travolgono l'ignavia.

Chi fu il primo maestro del Mantegna? Fu il pado. Vaghiando nella sua pittura adottiva. Permette la bottiglia di contorni, il Mantegna si ispirò fra la pittura del Bellini e le sculture del Donatello. Più in là, nel tempo, per assumere il carattere di un pittore compositore per elaborare una forma rappresentativa assolutamente propria.

Disciplinato e volitivo, questo grande pittore del Quattrocento, respinge l'elemento umanistico per un umanità che solo sul testo degli storici latini sottopone il suo temperamento italiano al loro costrutto romano. Il carattere dell'arte e sua risente della sua sottintesa per rivelando una stile potentemente libero. Andrea Mantegna nacque nel 1431 e morì nel 1506.

Come si chiama... si chiede uno studente... la tuta da bianca, inamidata, che scende dal collo al petto del magistrato quando indossano la toga? Si chiama l'arcata. La facciata viene portata anche dai grandi appartenenti a certi ordini.

Roma. Il vizio del tiranguaggio diamante, o significa forse, per i scrittori moderni l'uso frequente di un D'Annunzio, anzi fu lui che rimase in uso per qualche tempo questa forma di ignavia.

Un'altra volta, contasse il tabacco? A sentire gli italiani, pensa poco tutti i veleni della terra: prima di tutto la nicotina, poi i veleni prodotti dalla distillazione del tabacco a cioè: pyridina, ammoniacale, acido prussico ecc. Tutti insieme questi potenti tossici attaccano il sistema nervoso, gli organi respiratori, i polmoni, l'intestino, lo stomaco, la vita. E così, il corpo organico, il cuore e il cervello vengono "assunti" gran parte degli uomini comuni, e così, la vita, i due dei tre spariscono che gli uomini di scienza avanzati vivono al loro occhio.

Quando venne conquistata e quando venne perduta la città di Rodi del Cavaliere Adriatico, dopo due anni di aspra guerra, fu seguito i Cavalieri, con il loro esercito, i famosi, Con Caluso, Niaro, Loro, Canale, Loro. La conquista fu però sempre turbata da continue guerre, perché in Rodi la Turchia vide sempre, e tale fu difatti, una sentinella avanzata della Cristianità contro il Levante.

Nel 1481 i turchi tentarono di impadronirsi, senza un'azione poderosa, ma non vi riuscirono, finalmente

resposti dei Cavalieri capitani da Pietro d'Albanza della città di Rodi, l'Ordine. La padronanza della città era però necessaria troppo grande per la Turchia. Per questa potesse rassegnarsi a una tale rinuncia, l'impero aveva tentato di vendere l'isola e portata a termine da Solimano II il grande con una potente armata di terra e di mare. La guerra e l'assalto che ne seguirono sono tra i più memorabili della storia. Il 1° giugno del 1522, quando si dava la dichiarazione di guerra al maresciallo dell'Ordine e nello stesso tempo la Turchia teneva, non accetto navi e esercito di contatta, i comandati dallo stesso Solimano, si concentrarono nella baia di Marmarica di fronte a Rodi. I Cavalieri erano poco più di seicento aiutati da duecento marinai, giovani, cinquanta vescovi, quattrocento cantieri e sentinella isolata. La soppressione dell'ora era troppo schiacciante e i Cavalieri, dopo aver commesso prodigi di valore ed aver esaurito le munizioni, dovettero capitolare. Era il 21 dicembre 1522.

Alfredo Krupp di Essen fu il creatore di una delle più grandi fondazioni di acciaio e di metallo in genere. Al Krupp è legata intimamente anche la storia dell'armamento. All'antico carrozzone di bronzo egli aggiunse il ferro e con la sua scienza ed esperienza ingegneristica, in modo che la terribile arma potesse reggere ad una pressione di gas molto superiore a quella che era possibile con altri cannoni. L'uguale spesso.

Il cannone Krupp è la sua grande esperienza nella guerra d'artiglieria. Nel 75, allora il cannone di acciaio si retrocedeva al giro del mondo ed appoggiò nella guerra la potenza militare della Germania.

Così è il fardango? È un'aria e un ballo spagnolo a tre parti, elegante e voluttuoso, ma anche il nome di un Si balla in coppia al suono della chitarra e della chitarra, con le quali si balla i danzatori si eccitano e segnano tempo.



RUBELLI & A.
STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO
VENEZIA - FIRENZE - MILANO - ROMA - TRIESTE - TORINO

ENIMMI

Indiviso UN PUOLE

Fermo ne l'angolo,
chiuso in se stesso,
di scattar subito
non gli è concesso.
E attende il subito
premonitore:
dei colpi rabiti
non ha timore
allor che, rubito,
— la mano accorta —
con gesto rapido
fuori si porta.
Ed ol, coprendosi
di vera gloria,
su l'imbattibile
ha la vittoria.
Ma non un titolo
ha conquistato,
che sempre un umile
sarà ed è stato.

Dorusa

Frase palindroma sillabica

CONSIDERAZIONI BIOLOGICHE

Non egualmente forte
ci fu natura e buona
quando due occhi diedero
e un XXXX XXX XXXXXX.
Ciechi da un occhio, restati
pur l'altro per guardare,
ma, privi di quel... minolo,
come potran flutare?

Fioretto

Anagramma

L'ETA D'ORO

O Dora, Ghirlandina e Lodoletta,
è giunta Primavera con i fiori,
è giunta con il sole e con gli odori,
il, nel giardino, l'aura gentili vi aspetta!
XXXXXXX andate! E con la XXXXXXXX,
o l'una o l'altra, vi diverete
a saltare veloci e griderete!
Oh! Dura a lungo, adolescenza bella!

Corsaro Biondo

Doppia aggiunta iniziale

IL BARCAIUOLO

— E l'aria greve e il mare XXXXX XXXX —
cantava il marinai nella bonaccia,
e l'remo, mosso da le forti braccia,
gonfiava l'oca XXXXXX ai XXXXX.

Artifex

Frase a incastro

SQUALLORE

O XXXX ooooo, in voi quanto squalore!
Quasi XXXXX cozzò tramore le belle
innamorate e nati peccorelle!
A quel miraggio le guidò il pastore!

Nello

Serie iniziale (8-5)

IL CONTADINO

E di spoglio terren livellatore.

Pan

SOLUZIONI DEL N. IV

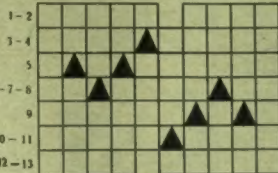
1. Respiratrice. — 2. La coppa di sciampagna. — 3. a-B-B-an-donato = abbandonato. — 4. Coppiere, doppiere. — 5. Stato maggiore.

Premiato: Giuliano Giuliani - Firenze

NELLO

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16



Orizzontali

1. Ore girano in gara i corridori.
2. Donna attenta al continuo pedinare.
3. Son del capo le figlie fantasmi.
4. Tra cieco e retto ha preso posizione.
5. In un fulgor di gemme m'incatena.
6. Una città baciata da due mari.
7. Le sale giuche infide distese.
8. D'auto una marca di ben nota fama.
9. Costellazione e nome maschile.
10. Fa punto e basta in ricreata veste.
11. Il tremendo colosso finanziario.
12. Che questo biontino si faccia frigger.
13. Il primo diamante fraticida.

Verticali

1. Indubbiamente visto consolare.
2. A ripetere la cosa sopra detta.
3. Un gran lago, nel Turkestan, salato.
4. O Signor senza viai ai tuoi servizi.
5. Di sei colori il cel sereno arriva.
6. La parlo a fin del grato biando ardente.
7. Quello perpetuo è proprio una chimera.
8. Le falangi nel pugno chiuso domina.
9. Nelle cose anadite: il ballatore!
10. Prodigi e regali ad ogni offerta.
11. Puro la vana la regina sdrice.
12. Peripetia che volano e non scrivono.
13. O questo cara e luculenti gioielli!
14. Contro l'impeto azzurro sollevato.
15. Siamo ed Ancona con il cuore in pianto!
16. Nelle sue vene è tanta povertà.

Il Principe Bruno

Ogni settimana sarà assegnato fra i lettori un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 12 quadrati per lato) occorre due diagonali una vuota e l'altro pieno. A parte le deduzioni, la vera. Indicare nome, cognome, indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A metà di marzo sarà predetto chi eguaglierà al cruciverbo un gioco di una varia casistica, anagrammi ad acronimi, con i risultati alla pubblicazione. I lavori non premiati non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. IV

VI	VO	CRO	CE
MOR	GRU	RA	RI
MO	SE	MI	NE
RA	VEN	NA	RO
ZIO	PA	GA	NE
NE	VE	RA	IA
RA	INO	BO	IA

Premiato: dott. Susanna Madini - Padova.

NELLE

DAMA

DELLE POSIZIONI SIMMETRICHE IN GIOCO VIVO

Nell'arte problematica di «Dama» è stato da taluni tentato, con successo, un nuovo tipo di problema «il simmetrico» questo tipo, insieme all'altro di cui recentemente mi sono occupato «il problema doppio», figlio legittimo e primogenito del simmetrico, hanno incontrato il favore dei daniati e degli autori ed è da supporre che nei futuri concorsi verranno inclusi fra i temi dei bandi. Anche nel gioco vivo non è difficile che sulla scacchiera si vengano formando delle posizioni simmetriche. Le due partite che seguono finiscono in diagramma il punto in cui la situazione delle pedine viene a formare un disegno simmetrico perfetto.

Nel diagramma N. 1 i pezzi, come si vede, occupano tutte le caselle che alternano il tavoliero e formano un quadrilatero.

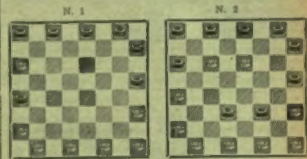
Nel diagramma N. 2, oltreché essere occupate tutte le caselle del centro, vi sono piazzate simmetricamente nel centro quattro... ballerini.

Altre partite del genere potrebbero essere annodate.

Agostino Gentili

Partita 1: 23-10-11-15; 25-23-10-13; 21-18-13-17; 18-14-12-11; 11-17-14; 18-10-13-14; 22-18-13-22; 28-10-13; 23-10-13-22; 27-12-18 (Vedi diagramma N. 1).

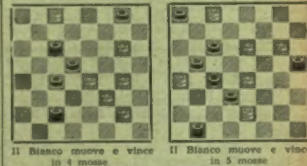
Partita 2: 23-10-11-14; 28-23-11-11; 22-18-11-15; 18-11-15-22; 27-18-13; 23-20-13-19; 23-10-19-23; 15-11-10-14; 26-22-5-19; 22-18-10-13; 19-10-23; 21-17-12-18 (Vedi diagramma N. 2).



PROBLEMI

(a premio)

N. 77 di Pietro Pisentini N. 78 di Vittorio Gentili
Simmetrico «la lett. M» Artista (Roma)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. IV

- N. 65 di P. Palazzi: 12-16-14-23; 22-13-23; 16-20-29-22; 20-27 e vince.
N. 66 di R. Pronti: 27-22-26-19; 1-11-16-5; 24-13-18-12; 8-15 e vince.
N. 67 di F. Giustolisi: 22-19-4-13; 30-26-29-22; 13-12-8-13; 14-11-23-7; 2-10 e vince.
N. 68 di V. Gentili: 18-5-7-14; 23-19-32-23; 6-11-21-6; 5-9-28-22; 2-10 e vince.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i soluzioni sarà assegnato «esattamente un premio di L. 20 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti».

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte).

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 19, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Enimmi N. 20	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 20	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 20	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 20
--	--	---	--	---

PER SENTIRE DIRE

Gli uomini non stati sempre dei preannunciatori, ma quelli del Novecento esagerano.

Nel 1829 furono gli Americani che, in occasione della grande Esposizione di Nuova York, murarono in una cripta di acciaio e di cemento un messaggio alle genti del Seimila, redatto in dieci lingue, insieme a un documentario cinematografico degli usi e costumi del tempo nostro e ai modelli, alcuni a un centesimo di scala, delle più meravigliose invenzioni moderne: l'elettrotreno, il telefono, l'aeroplano, la radio, ecc.

Adesso sono i Giapponesi che, in occasione del disastro atomico, non so quale anniversario della fondazione del loro impero, hanno avuto la stessa idea e hanno murato un documentario analogo, da essere disassemblato e proiettato fra duemila anni precisi.

Noi, che abbiamo veduto realizzati gran parte della nostra utopia e ci siamo diventati gli innumeri schiavi, siamo convinti che i posteri rimarranno incantati dinanzi allo spettacolo della nostra poiana e del nostro progresso ed esclameranno commossi: — Ma che bravi quei nostri antenati! Ma che intelligenti! Ma che geniali!...

Ora, i casi sono due: o il cosiddetto progresso umano, procedendo con lo accelerato ritmo di questo secolo, avrà creato tali prodigi che gli infelici mortali, infrante tutte le barriere del tempo e dello spazio, saranno diventati dei semidei, dominatori dell'infinito, e fotoregneranno le loro lune di stelle nate più lontane costellazioni; e allora ridaranno dei nostri elettrotreni, dei nostri aeroplani, dei nostri telefonati, dei nostri canoni e delle nostre dinamite, come noi — a distanza di pochi-mili-anni — ridanno del pallone di Montgolfier e della caffettiera di Giorgio Vasari, che al loro tempo strapparono all'antica grida di entusiasmo, lacrime di commosso e dell'arcano perfino della poesia; oppure i nostri posteri, illuminati da qualche nuova scienza, si saranno accorti che il progresso meccanico è il più nero nemico della civiltà, nel 4000 o nel 6000 che sia, già da lungo tempo lo avranno rinfidato.

Signori del Seimila, ci si narra che voi vi spogliassero con disprezzo, voi che tutte le navi in «strombezz» andreste fra le stelle e far gazzarra.

Io sono, invece, più ottimista e spero che voi, guardando quel documentario, e tutti quei superbi armamentari, direte: «A che servivano? Misteri!»

voi che, guidati dall'intelligenza, lasciate il fluido elettrico e il petrolio, sarete ritornati al lume ad olio, all'archibugio ed alla diligenza...

Ed ora, per restare nel campo del progresso umano, vi informiamo che è prevista un'alta grande conquista della scienza: «Non più semidei», allo stesso modo che fra gli uomini pubblicitari si legge: «Non più catini».

Sono dieci anni che un dotto professore dell'Università di Filadelfia si affanna ad annoverare il mondo, dalla sua cattedra, che gli scemi in questo nostro secolo sono un ennesimismo e che c'è il modo, oggi, di dare a tutti l'intelligenza.

In questi dieci anni sarà capitato anche a voi di leggere questa notizia su qualche giornale: «Intelligenza apprendiamo che il metodo è stato messo a punto, come si dice, e che è pronto per l'uso. In altri termini, intelletti, intelletti, correte a Filadelfia».

E questa una notizia che m'empie di stupore e di speranza: il celebre suddetto professore

ha dunque in mano un metodo che sembra destinato a capovolgere le leggi del creato: [nato]

perché qualche medico, munito di pazienza, volendo, anche ad un salino più dar l'intelligenza,

il più inaspettato stupido, lo scemo più esigilo potrà acquistare un subito il genio di Leonardo.

Malgrado molte chiacchiere, malgrado un'intervento si sa bene il metodo ancora in che consiste;

ma — c'era da aspettarselo! — la subdola notizia per me che in molti provochi la rabbia e l'infertilità;

si tratta di quegli uomini che, fortunati e scaltari, vivono sulla fessagione congenita degli altri.

Ed ha ragione, è logico! Io mi domando adesso: la vita è concepibile senza neppure un fessu?... Pensate quanti floridi commerci ed istituti alla malora andrebbero in cinque o sei minuti, perché, dinanzi a un pubblico un po' più intelligente, innanzi cercherebbero un cane di cliente!

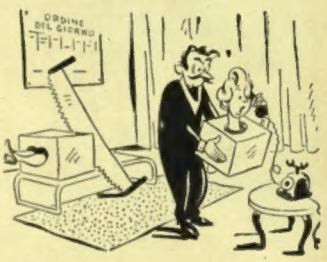
Lo stesso signor Roosevelt (ed il perché si spiega) sarebbe indotto subito a chiudere bottega...

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della
FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4.50
" 100 a L. 7.40
" 375 a L. 14.25
AMARO TIGLIO BAR
in bottiglie da un litro



Retrouvons... — Provati. Si, Carlo, sono io, la donna tagliata a pezzi.



Sieneriti... — E mia figlia. Non ti sembra che somigli a me? — Br, che vuol farci, bionda che tu ti mostri.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO
BE FIORI
ECCO IL VOSTRO PROFUMO
PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE
RACI SENZA TRACCE
Modello Nume L. 27- - Medio L. 13- - Campione L. 3.50.
Laboratori USKELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

Pranzo
Zuppa di lenticchie e acetosella
Gnocchetti di carne in umido
Insalata Vienesse
Coppe di fragola
Surrogato
Vini: Barolo vecchio

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA DI LENTICCHIE E ACETOSELLA. — Mettete a macerare 300 grammi di lenticchie. L'acqua sarà fredda, e la macerazione «dovrà durare sei ore».

Dopo, mettele in bollitura, in due litri di acqua salata, con la grammi circa di cipolla tagliata a pezzi. Coprite bene il tegame, e lasciate cuocere. Quando sentirete le lentiche ben cotte, sgrossatele, mettendo la cipolla da parte, e lasciate al siccato di crine.

Bondate in un piccolo tegame 300 grammi di foglie di acetosella. Potete adoperare burro, olio, lardo, qualsiasi cosa di cui potete disporre. Mettete a bollire, e ne basterà un pezzetto minuzioso. Appena rosolate, passate al setaccio ed unite il passato verde al passato di lenticchie, e poi alungate il passato con l'acqua di lenticchie. Fate bollire per tre o quattro minuti, senza coprire il tegame, poi, tiratelo un poco in disparte e legatelo il tutto con due tuorli d'uovo. E' una squisita minestra, molto nutriente, quindi adatta ad un pranzo piuttosto magrino.

GNOCCHETTI DI CARNE IN UMIDO. — Quando la carne è cotta, e la gente ha un ottimo appetito, bisogna ingannarsi. E' un po' più facile di mandare in tavola un «piatto di carne» in cui proprio la carne non sia che un accessorio.

Dunque, manco o vizio che sia, con magari qualche avanzo di polta, vanno energicamente battuti e poi tritati finemente. Il rognone, il fegato, il cuore, la «strattaglia» insomma, possono benissimo venirvi in uso se proprio quel giorno vi manca il pezzo di manzo o vitello. Mettete una fetta di prosciutto sottile, anche se il trito pesa una grammata, ed una fetta di pane in un po' nel latte. Quando la vedete grugnare, la sgruolate, ed unite con trito di carne, salate, mettetevi un pizzico di pepe, alcune erbe, e «a uovo intero». Mescolate bene tutto e lasciate cuocere in luogo molto freddo oppure addirittura nel ghiaccio, per almeno sei ore. Poi, formate tanti gnocchetti che gettate in acqua bollente al momento opportuno. In un quarto d'ora sono cotti. Velateli con una buona salsa di pomodoro, dopo averli sgrassati con cura e messi nel piatto di portata.

Accompagnateli con un'insalata «vienesse».

INSALATA VIENNESE. — Lavate due patate, tagliatele a fette. Pelate due mele e tagliatele a spicchi di limone. Affettate due cetrioli, tritate una cipolla, e mescolate il tutto. Decorate la superficie dell'insalata con stelle o triangoli di barbabietola. Il fiammante. Butti tutto versate il condimento di cui si dice: pepe, senape, e due tuorli d'uovo sode e schiacciate nel condimento. L'insalata così è squisita... e poi, le uova sode (tuorli) e le senape macerate bene la carezza di dolo.

COPPE DI FRAGOLE. — Pulite le fragole, lavatele, e spazzolate con una morbida spazzola destinata a quell'uso. Mettete le fragole in un cucchiaino da minestra di miele (per 100 grammi), alcune gocce di succo di limone ed un bicchierino di rum o di marlino. Bismeglier per metà le coppe destinate ad essere portate in tavola, e ponetele al freddo. Lavate due tuorli d'uovo interi, poco per volta, un poco di latte bollente, amalgamando bene. Portate poi, con un poco di latte bollente, e senza lasciarle, portate poi il fornello, e sempre lavorando con la spatola, mettete a bollire. Mettete uno o due fogli di gelatina e quando vedrete il composto bene amalgamato, aggiungete un po' di latte bollente, e lasciate freddare un poco (non troppo, si solidificherebbe) prima di unsporle le coppe di fragole. Lasciate freddare completamente ed al momento di mandare in tavola coporgete la superficie di ogni coppa con alcune mandorle tritate finemente, e piantate un fragolino nel mezzo, punto all'infuori. Se avete un pezzo di poca spesa nella stagione delle fragole, e se avete poco zucchero, invece di metterne un cucchiaino per ogni tuorlo d'uovo potete metterne un cucchiaino per ogni due tuorli.

RICE VISCONTI

ARGENTERIA GIANHÈ
VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 86963
TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA

L'ACCONCIATURA ELEGANTE



L'eleganza dell'acconciatura accentua la grazia del volto e armonizza il profilo. Rendete quindi i vostri capelli docili alla piega usando il nostro prodotto già noto sotto il nome di Sharpoo e ora denominato "Schiuma Palmolive". Essendo immune da soda, la "Schiuma Palmolive" ammorbidisce la capigliatura senza essicarla ed elimina ogni impurità. È fabbricata in due tipi: per bruno ed alla camomilla per bionde.

FABBRICATO A GENOVA



OGNI FUSTO CONTIENE 250 GRAMMI DI DOPPIA DOSA